

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Mastroluca	4-06326	5592	Lumia	4-06338	5600
Ruffino	4-06327	5594	Gagliardi	4-06339	5602
Borghesio	4-06328	5594	Franz	4-06340	5602
Boato	4-06329	5594	Camoirano	4-06341	5602
Nesi	4-06330	5596	Gambale	4-06342	5603
Armaroli	4-06331	5597	Mazzocchin	4-06343	5605
Galati	4-06332	5598	Pecoraro Scanio	4-06344	5606
Galati	4-06333	5598	Pecoraro Scanio	4-06345	5606
Procacci	4-06334	5599	Servodio	4-06346	5607
Ruffino	4-06335	5599	Massidda	4-06347	5607
Nappi	4-06336	5599			
Zaccheo	4-06337	5600	Apposizione di firme a risoluzioni		5608

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

gli interventi previsti dalla legge n. 161 del 1990, successivamente modificata dal referendum popolare del 1993 relativamente alla non sanzionabilità, se non in via amministrativa, della detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale hanno avuto conseguenze non sempre positive;

il traffico, il commercio lo spaccio e l'uso della droga sono in continua espansione nel mondo e in Italia;

ingenti mezzi a disposizione delle multinazionali del crimine permettono di perfezionare il volume dei traffici dalla produzione ai mercati;

alle droghe tradizionali si sono aggiunte nuove droghe sintetiche che, per la facilità di produzione e per le loro caratteristiche appositamente studiate dai trafficanti, ed altresì per il basso costo, hanno ampia diffusione tra i giovanissimi;

le misure terapeutiche a disposizione dei tossicodipendenti sono inadeguate per i bisogni crescenti; in particolare, i servizi pubblici sono impreparati ad affrontare l'emergenza del consumo delle nuove droghe. Il metadone, terapia in auge, viene usato dai tossicodipendenti come un mezzo per sostituire nei momenti di difficoltà l'eroina e allo stesso modo viene proposto dalle strutture che lo somministrano, le quali raramente affiancano alla somministrazione un sostegno di carattere psicologico. In questo modo il metadone diventa per il tossicodipendente una « schiavitù » (più pesante per l'astinenza, più dolorosa e duratura) da cui egli deve cercare di uscire;

è giunto il momento di una approfondita analisi dei risultati raggiunti, anche

a livello internazionale, per rafforzare l'azione dello Stato sia a tutela dei tossicodipendenti che di repressione dei fenomeni di criminalità conseguenti alla diffusione delle sostanze stupefacenti;

durante l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 226 del 1996 era stata sottolineata l'avversità dei firmatari della presente mozione alle politiche di riduzione del danno, formulata alla prima conferenza nazionale sulla droga, questione fondamentale per evitare il diffondersi di una immagine della tossicodipendenza come fenomeno con il quale rassegnarsi a convivere;

è stato ribadito il messaggio culturale essenziale, per cui l'uso delle droghe è un comportamento errato e pericoloso, non esistendo nessuno spazio di convivenza positiva tra l'individuo e le droghe;

portatori di una cultura della persona, i sottoscritti hanno ritenuto inaccettabile attuare comportamenti in grado di cronicizzare la condizione di emarginazione dei tossicodipendenti, essendo ciò in contrasto con il dettato costituzionale, che garantisce la tutela della salute come diritto essenziale di ogni cittadino;

l'utilizzo delle droghe nella strategia della riduzione del danno è stata favorita anche dalle posizioni emerse dalla maggioranza a sostegno del decreto-legge n. 226 del 1996;

diverse amministrazioni comunali sono giunte ad approvare ordini del giorno che ripercorrono l'infausta strada della irresponsabile tolleranza e del facile permissivismo che hanno generato solo illusioni e tragedie nelle giovani generazioni e nelle famiglie, portando alcune città a diventare città-laboratorio delle droghe, attuando un programma di somministrazione controllata dell'eroina;

non esiste una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti; ogni sostanza nella realtà agisce in funzione di diversi fattori: ambiente, condizioni psico-fisiche del soggetto, caratteristiche della sostanza (effetti, danni dipendenza). Le conseguenze

possono essere più o meno gravi ma spesso risultano devastanti per i più giovani, che presentano condizioni di fragilità emotiva;

anche le sostanze tossiche più leggere o considerate tali possono essere definite genericamente innocue se non si tengono presenti le condizioni ambientali e psichiche del singolo individuo;

non tutti coloro che si avvicinano alle droghe cosiddette « leggere » passano a quelle pesanti, ma tutti coloro che usano quelle pesanti sono partiti da quelle leggere, con un percorso in crescendo che solo pochi riescono ad evitare e a contenere;

la difficoltà di colpire gli spacciatori e di individuare i consumatori non è un motivo sufficientemente valido per abbassare la guardia o per legalizzare questi comportamenti, nascondendone i pericoli e le conseguenze devastanti sul piano personale e sociale;

la Corte dei conti ha ritenuto inefficace la gestione del Fondo per la lotta alla droga, svolta dalla Presidenza del Consiglio — dipartimento per gli affari sociali, dal secondo semestre dal 1994 al 1995, nonostante l'azione positiva del Ministro *pro tempore* Guidi finalizzata a migliorare i controlli quantitativi e qualitativi nei progetti di spesa. Nel documento vengono ricordati i « ritardi accumulati nelle fasi istruttorie dei progetti, principalmente di quelli delle Regioni, degli enti locali e delle associazioni a valere sull'esercizio 1993 »; a questo proposito è importante precisare che gli ultimi finanziamenti erogati risalgono all'esercizio finanziario 1993 e alla fine del 1996 si attendono i fondi per l'esercizio finanziario 1994-1995. I relativi progetti sono all'esame della commissione del ministero della famiglia e della solidarietà sociale da più di un anno. Le strutture in linea con la politica della riduzione del danno hanno potuto beneficiare di finanziamenti regionali e comunali, mentre la stessa cosa non è avvenuta per le comunità terapeutiche e le associazioni che non hanno presentato progetti in tal senso. Tali strutture hanno visto diminuire sen-

sibilmente la possibilità di convenzioni. Questi problemi burocratici ed economici hanno una immediata ricaduta sulle possibilità di intervento. Oggi, infatti, si cerca di garantire la libertà di drogarsi, ma non si garantisce la libertà di recuperare;

impegna il Governo:

a promuovere una azione forte per rimuovere le cause sociali della crisi del mondo giovanile contro la riaffermazione del diritto ad usare stupefacenti;

a verificare i risultati della strategia della riduzione del danno, perché non si può continuare ad avviare nuove sperimentazioni senza avere considerato l'efficienza e l'efficacia delle esperienze in corso in Italia e all'estero;

a rafforzare gli strumenti di repressione del commercio degli stupefacenti, consolidando i rapporti con gli altri Paesi occidentali;

a ricercare un accordo in sede europea per coordinare sia gli interventi di prevenzione che quelli di repressione;

ad accrescere i momenti di conoscenza sin dalle scuole elementari, anche con l'ausilio di personale specializzato, per migliorare la politica di informazione e di prevenzione dell'uso degli stupefacenti;

a rilanciare i progetti di recupero dei tossicodipendenti attraverso una fattiva collaborazione tra i servizi pubblici e le comunità di recupero;

a predisporre un sistema di aiuti attraverso il meccanismo degli sgravi fiscali alle famiglie, in un quadro più generale di incentivazione e di sostegno alle famiglie, che sostengono i costi sia del percorso di recupero del tossicodipendente sia della assistenza dei malati cronici;

a prevedere un sistema di incentivi fiscali per associazioni, enti o privati che si occupano dell'assistenza e del recupero dei tossicodipendenti e dei malati cronici, fa-

vorendone il progressivo reinserimento nella società del lavoro e nella vita quotidiana;

a rivedere l'intesa Stato-regioni relativa alle iniziative per il recupero dei tossicodipendenti e alle attività delle comunità terapeutiche attraverso un immediato confronto con gli operatori pubblici e privati. I necessari controlli pubblici non devono arrivare al punto di burocratizzare e soffocare il sistema di volontariato. Occorre rendere molto più rapida l'erogazione dei fondi destinati alle comunità e alle associazioni, anche in considerazione dei rilievi mossi dalla Corte dei conti;

a promuovere un approfondito dibattito sia a livello nazionale che internazionale sulle convenzioni dell'Onu e, in generale, sulle politiche anti-droga, per valutarne l'efficacia, gli effetti ed, eventualmente, le necessarie modifiche.

(1-00070) « Buttiglione, Casini, Pisanu, Tattarella, Giovanardi, Mastella, Gasparri, Sanza, Teresio Delfino, Baccini, Nocera, Bastianoni, Cardinale, Carmelo Carrara, Peretti, D'Alia, De Franciscis, Di Nardo, Fabris, Follini, Galati, Lucchese, Ma-

rinacci, Fronzuti, Pagano, Panetta, Tassone, Volonté, Massidda, Bertucci, Burani Procaccini, Baiamonte, Berruti, Vincenzo Bianchi, Paroli, Giovine, Gastaldi, Floresta, Gagliardi, Mammola, D'Ippolito, Dell'Elce, Scajola, Massiero, Gazzilli, Taborelli, Marotta, Marras, Lavagnini, Aleffi, Acierno, De Ghislanzoni Cardoli, Amato, Fratta Pasini, Gazzara, Nania, Selva, Anedda, Armaroli, Berselli, Menia, Alboni, Alemanno, Angeloni, Armani, Bocchino, Butti, Cardiello, Carlesi, Contento, Conti, Cuscunà, Delmastro Delle Vedove, Fino, Foti, Alberto Giorgetti, Gissi, Gramazio, Landi, Larussa, Landolfi, Mantovano, Manzoni, Martinat, Migliori, Napoli, Giovanni Pace, Nicola Pasetto, Antonio Pepe, Poli Bortone, Porcu, Proietti, Rasi, Riccio, Sospiri, Tosolini, Trantino, Tremaglia, Tringali, Urso, Pampo, Polizzi, Buontempo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio per la stipula di intese tra Stato e culti acattolici, ai sensi del terzo comma dell'articolo 8 della Costituzione, non prende in esame alcuna nuova intesa fin dal 1993, anno in cui furono stipulate dal Governo Amato le intese con l'Ucebi e con la Celi approvate dal Parlamento durante la XII legislatura;

questo atteggiamento pare continuare nonostante quanto affermato dal Presidente del Consiglio Prodi in una intervista al periodico *Il Regno*, e alcune importanti prese di posizione del Presidente della Repubblica —:

se si intenda prendere in esame al più presto alcune intese che attendono fin dal 1977, come quella con i testimoni di Geova, confessione peraltro dotata di riconoscimento giuridico ai sensi della legge 24 giugno 1929, n. 159, ed in quanto tempo si ritenga di iniziare almeno l'esame delle altre intese finora richieste, indipendentemente dalla possibilità di concluderle positivamente. Gli interpellanti ritengono che questo sia un atto dovuto e che non può più attendere perché ne dipende uno dei maggiori beni della nazione, quale la libertà di coscienza e di culto.

(2-00345) « Maselli, Biondi, Lucà, Boato, Rodeghiero, Saraceni, Corsini, Soda, Innocenti, Novelli, Olivo, Jannelli, Guerra, Bressa, Bielli, Moroni, Petrini, Gardiol, De Benetti, Selva, Armaroli, Pisapia, Taradash, Sbarbati, Frau, Guidi, Merlo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la divulgazione, su alcuni organi di stampa del contenuto di un « rapporto riservato sulla fase finale dell'iter della legge finanziaria e del collegato di finanza pubblica al Senato », che sarebbe stato indirizzato dal Ministro Bassanini al Presidente del Consiglio dei ministri ha scoperchiato una realtà grave e preoccupante sulle modifiche apportate ai maxiemendamenti alla finanziaria per il 1997 su cui il Governo ha posto la fiducia in Senato;

infatti, nel rapporto citato si legge testualmente che: « nella giornata di venerdì, la trasmissione dei testi da parte della Presidenza del Consiglio (dipartimento rapporti col Parlamento) e del ministero delle finanze è stata rinviata di ora in ora, nonostante ripetuti solleciti. I testi sono stati alla fine recapitati solo pochi minuti prima della loro presentazione in Aula, rendendo impossibile una rilettura. Nelle ore successive abbiamo constatato che tutti e tre i maxiemendamenti sui quali il Governo aveva già posto la questione di fiducia contenevano gravissimi errori di "copiatura". Indico di seguito i più rilevanti: — la disposizione finale, concernente l'entrata in vigore delle norme del collegato il 1° gennaio 1997, era stata inopinatamente limitata alle norme dell'articolo 3 sull'entrata: di conseguenza, le disposizioni sulla spesa avrebbero avuto vigore solo dal 15 gennaio, dopo la *vacatio legis* e anche l'entrata in vigore della legge finanziaria e del bilancio avrebbe dovuto essere rinviata al 15 gennaio, con inevitabile ricorso all'esercizio provvisorio (com'è noto, il collegato dà fondamento normativo ai saldi della legge finanziaria)! Per di più, finanziaria e bilancio avrebbero dovuto tener conto della riduzione degli effetti dei tagli di spesa conseguenti alla loro inapplicabilità nel periodo 1-15 gennaio. — Gran parte della disciplina dell'Irep (due pagine di testo) era scomparsa dal testo, compresa

l'indicazione delle imposte soppresse e sostituite dalla medesima Irep. - Si affidava alla Regione Siciliana la potestà di disciplinare l'Irep e l'Irpef sul territorio regionale, senza altri limiti che quella della delega, anziché attribuirle una mera potestà normativa di attuazione dei decreti delegati nazionali. - Scompariva la disposizione che prorogava il termine di scadenza della disciplina vigente sulle mansioni superiori: in mancanza, le spese per il personale rischiano di subire incrementi assai consistenti, soprattutto in alcune amministrazioni; la stima di questi maggiori oneri è in corso. - Una serie di provvedimenti in materia ambientale venivano assoggettati al parere vincolante della Conferenza Stato-Regioni, mentre si era convenuto di attribuire alle Regioni solo un ruolo consultivo »;

ma la parte più grave e sconcertante del rapporto è quella finale, in cui si fa riferimento al fatto che « dopo una lunga trattativa con il Presidente del Senato e i relativi uffici » il Governo sarebbe riuscito « a fare accettare alcune correzioni imputandole a « errori tipografici ». Fra esse, quelle che il rapporto definisce le « tre fondamentali » e cioè l'entrata in vigore della manovra, l'Irep e la questione della regione siciliana;

è assolutamente evidente a chiunque che, se confermate, le rivelazioni contenute in questo rapporto riservato, oltre a fornire un illuminante spaccato della inefficienza degli uffici di quello che può essere considerato il « cuore » della macchina amministrativa centrale dell'esecutivo, provano anzitutto che il testo attualmente trasmesso all'esame della Camera dei Deputati è viziato da nullità, ed, in secondo luogo, gravissime responsabilità di coloro che, a tutti i livelli istituzionali, avrebbero in qualche modo « coperto » l'azione fraudolenta del Governo -:

se non intenda urgentemente riferire sui gravissimi fatti sopra riportati.

(2-00346)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

il Cnel ha diffuso il documento *La normativa sui patti territoriali, analisi comparata*, ottobre 1996;

nel detto documento, in modo preciso ed intelligente, viene illustrata la procedura di accesso e di formazione dei patti stessi;

unanime è il convincimento della assoluta urgenza di avanzare speditamente sulla strada della programmazione concertata per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione, in particolare nelle aree depresse e di crisi, senza di che l'ingresso in Europa si dimostrerà una mera operazione di facciata, con conseguenze non buone per la comunità nazionale -:

per quale ragione il Governo nella sua collegialità ed i Ministri responsabili nella specifica responsabilità non abbiano finora adottato misure di snellimento e di razionalizzazione dei procedimenti ideati al fine di intervenire per la ripresa della attività produttiva, quali ad esempio quelli illustrati nel citato documento del Cnel e precisamente:

1) per i patti territoriali (articolo 8 del decreto-legge n. 244 del 1995), in luogo di una procedura che prevede tempi lunghissimi (attivazione procedure; accompagnamento Cnel; sottoscrizione documento di concertazione locale, elaborazione del progetto definitivo; sottoscrizione protocollo d'intesa; trasmissione protocollo d'intesa; acquisizione pareri di conformità regionali sia al quadro di sostegno, sia al Docup; nomina del soggetto responsabile; approvazione definitiva del patto territoriale), una accelerazione basata invece sui seguenti tempi: a) gli enti promotori del patto presentano, contestualmente alla trasmissione della richiesta, l'elaborazione del progetto definitivo del patto stesso chiedendo al Cnel di sottoscrivere il protocollo d'intesa che rendono in bozze e che certifica l'avvenuta concertazione tra le parti;

b) il Ministro del bilancio, al momento del ricevimento del progetto del patto territoriale e del protocollo d'intesa, li trasmette immediatamente al Cipe avviando nel contempo la propria verifica, da concludersi prima della decisione del Cipe stesso o applicando, in caso di inadempienza, il principio del silenzio-assenso;

2) i pareri di conformità regionali, sia al quadro di sostegno, sia ai Docup, rendono i patti territoriali — senza ulteriori atti di apprezzamento — strumenti idonei per l'accesso ai fondi strutturali

della Unione europea (in particolare, obiettivi 2 e 5b), fermo restando il valore del principio del *non bis in idem* (ossia che una approvazione esclude l'altra);

3) riconoscimento, in via di principio della autonomia attuativa dei progetti inquadrati nei patti non appena siano trascorsi tutti i termini posti per l'efficacia del silenzio-assenso relativamente alle procedure di autorizzazione di certificazione, di qualità.

(2-00347)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINACCI, PANETTA, TERESIO DELFINO, VOLONTÈ, FABRIS, BASTIANONI e PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione alla valanga di critiche sull'opportunità e sulla legittimità dell'attivazione del numero di pronto intervento fiscale chi siano stati i promotori di tale improvvida iniziativa;

se, in particolare, il comando generale della Guardia di finanza abbia posto allo studio e quindi attivato il « 117 » su indicazione del titolare del ministero delle finanze o se la guardia di finanza abbia solo informato il titolare del dicastero che ha quindi dato il suo assenso;

se non ritenga che, in entrambi i casi, vi sia responsabilità politica del Ministero delle finanze, in quanto non appare neanche immaginabile che una iniziativa di così rilevante significato, che sta provocando allarme e sconcerto tra i cittadini — perché con la delazione attraverso gli aspetti fiscali si può arrivare alle vendette personali e alle estorsioni —, sia stata realizzata senza che il titolare del ministero delle finanze ne sia stato informato. (3-00587)

CARLESI, CONTI, GRAMAZIO e PORCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano di Roma *Il Tempo* in data 20 dicembre 1996 è apparso un articolo nel quale si fa chiaramente intendere che a fronte della prevista chiusura degli istituti manicomiali al 31 dicembre 1996 e della concomitante inesistenza di adeguate strutture alternative utili ad accogliere i circa ventimila malati mentali del cosiddetto « residuo manicomiale », il sindacato della Cisl si appresterebbe a « gestire » una operazione finanziaria atta a

creare « comunità terapeutiche per i malati mentali », in un settore dove lo Stato non è in grado di dare risposte;

sul settimanale di informazione e documentazione *Panorama della sanità*; n. 43 del 26 novembre 1996, nell'ambito di un servizio sulla chiusura degli ospedali psichiatrici, sono apparse dichiarazioni dell'esponente della Fisos-Cisl Luigi Canali relative ad un previsto progetto di creazione da parte del sindacato di strutture alternative;

quali indirizzi abbia inteso dare nella recente conferenza Stato-regioni per quanto attiene la chiusura degli ospedali psichiatrici ed la conseguente istituzione di strutture alternative specie per quanto riguarda la competitività tra pubblico e privato;

quali iniziative intenda prendere, anche in relazione alle recenti disposizioni in materia di finanza pubblica che hanno sancito la necessità di reperire risorse economiche per la psichiatria dalla dismissione delle strutture non più utilizzate, al fine di evitare che il processo di deistituzionalizzazione dei malati mentali e di riconversione della spesa per la psichiatria possa diventare un « affare » per chiunque intenda sostituirsi alle inadempienze che durano ormai dal 1978, da parte dello Stato, delle regioni e delle stesse aziende sanitarie locali. (3-00588)

DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, MICHIELON, VASCON e ANGHINONI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

notizie scandalistiche apparse in questi giorni sui mass-media nazionali hanno criminalizzato l'intero settore della coltivazione, facendo passare i produttori come avvelenatori della salute pubblica;

a seguito di queste notizie, il mercato del coniglio ha subito il blocco totale delle vendite, con conseguenze drammatiche per l'economia del settore;

le ispezioni e gli attestati sanitari cui vengono sottoposti gli animali, ante-mortem e post-mortem, assicurano dal punto di vista igienico-sanitario le dovute garanzie di salubrità del prodotto;

le stesse associazioni dei produttori si sono messe a disposizione delle autorità sanitarie per eventuali ulteriori controlli, sia sui prodotti di nutrimento sia sulle condizioni igienico sanitarie degli animali, allo scopo di certificarne la qualità;

in questa drammatica situazione possono essere messe in atto delle speculazioni di tipo commerciale da parte di alcuni grossi acquirenti, facendo leva sulle scarsissime possibilità di vendita degli animali da parte dei produttori -:

se non si ritenga opportuno fornire immediatamente delle assicurazioni ai consumatori, tramite una consistente campagna stampa, sulla salubrità delle carni di coniglio allevate in Italia;

se non si ritenga inoltre intervenire con aiuti economici agli allevatori, affinché questi possano effettuare le operazioni di trasporto, macellazione e stoccaggio del prodotto. (3-00589)

CREMA, BOATO e VALPIANA. - Al Ministro dell'ambiente. - Per sapere - premesso che:

con precedente interrogazione a risposta scritta (n. 4-04575) del 23 ottobre 1996, per la quale non è ancora pervenuta risposta, si richiedevano una serie di delucidazioni in merito all'impianto di inertizzazione dei rifiuti tossici e nocivi della società Bastian Beton spa, ubicato in località Caluri, nel comune di Villafranca (Verona);

in data 28 novembre 1996, il Ministero dell'ambiente, rispondeva con una nota, a firma dell'architetto Pierluigi Fiorentino, vice-direttore generale reggente *ad interim* della divisione prima, alla richiesta di sospensione dei lavori e di revoca del giudizio di compatibilità ambientale, fatta dal comitato civico di Caluri;

in tale nota, n. prot. 10919/VIA/A.O. 13 i: a) vengono ripetute acriticamente le posizioni del dipartimento ambientale della regione Veneto senza entrare minimamente nel merito dell'esposto presentato dal Comitato civico di Caluri; b) si equivoca tra la preesistente scarica ed il progetto dell'impianto di inertizzazione dei rifiuti tossici e nocivi; c) non si affronta il problema della veridicità dei dati descritti sui quali a suo tempo fu dato il parere, da parte della commissione Via, di compatibilità ambientale; d) non si tiene conto del contrasto esistente tra il piano territoriale regionale della regione Veneto e il piano regionale di risanamento delle acque, che prevedevano particolari tutele per la zona di ricarica degli acquiferi dove è ubicato l'impianto contestato; e) si fa riferimento a quanto previsto dall'articolo 3-bis, comma 2, della legge n. 441 del 1987 non considerando che sia il Piano territoriale regionale della regione Veneto sia il Piano regionale per il risanamento delle acque sono istituti ben differenti tanto dal piano regolatore generale (strumento urbanistico generale) quanto dal piano regionale di smaltimento dei rifiuti, il quale ultimo, per quanto si riferisce ai rifiuti tossici e nocivi, nel Veneto non esiste ancora;

non si comprende per quale motivo, fermo restando l'importanza e la necessità di rispondere agli esposti presentati dai cittadini, non si sia risposto con altrettanta sollecitudine alla interrogazione, di cui sopra, presentata sulla questione in oggetto -:

quale sia il motivo di tanta imprecisione ed approssimazione nella risposta data all'esposto fatto dal comitato civico di Caluri e se non ritenga necessario dare una risposta esauriente nel merito di tutte le imprecisioni riscontrate, di cui si fa menzione nelle premesse;

se non ritenga opportuno - alla luce della documentazione addotta, riguardante la veridicità di aspetti essenziali del progetto esaminato ed assunto dal Ministero dell'ambiente a fondamento delle proprie determinazioni - predisporre la revisione

del giudizio di compatibilità che appare, con tutta evidenza, necessaria ed urgente;

se non ritenga sia necessario, alla luce di quanto sopra esposto e già richiesto con la precedente interrogazione, la sospensione, in via cautelare, dei lavori dell'impianto, onde evitare il crearsi di situazioni tali da compromettere sia l'equilibrio ambientale, sia la salute dei cittadini.

(3-00590)

BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della elaborazione in atto in un progetto, a cura della divisione « Asa passeggeri » delle Ferrovie dello Stato, che ha in animo di far cessare il traghettamento nelle ore diurne delle carrozze nello stretto di Messina, mantenendo il servizio nelle sole ore notturne e « limitato al minimo indispensabile »;

se sia consapevole, nella deprecabile eventualità della operatività di siffatto progetto, delle inevitabili gravissime conseguenze cui andrebbero incontro le decine di migliaia di utenti in viaggio da e per la Sicilia, specie se appartenenti a fasce di età

avanzata o a categorie di portatori di *handicap*;

se sia consapevole che si tratterebbe dell'ennesima immotivata mortificazione che andrebbe ad aggiungersi alle tante già subite dai siciliani, stanchi di essere ricordati dallo Stato solo nella veste di contribuenti e mai in quella di cittadini con pari diritti e dignità degli altri;

se sia a conoscenza del grave danno economico che l'insano progetto arrecherebbe al comparto turistico che, pur con tutte le inevitabili limitazioni infrastrutturali e dei servizi, rimane il principale settore su cui si può ragionevolmente fondare un progetto di sviluppo e rilancio occupazionale della regione;

quali iniziative intenda assumere tempestivamente per scongiurare simile inaccettabile eventualità, cinicamente giustificata dalla esigenza di abbattere i costi di gestione, ma che di fatto elimina vitali servizi per la collettività, e restituire serenità e giustizia a una regione che vuole concorrere al faticoso processo di ingresso in Europa in condizioni il meno possibile di sfavore rispetto al resto del Paese. (3-00591)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALDELLI e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa quotidiana del 19 dicembre 1996 è apparsa la notizia che la sovrintendenza capitolina ai beni archeologici avrebbe sconsigliato, dopo aver effettuato appositi prelievi e studi, la realizzazione del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo a Roma, secondo il progetto approvato nella conferenza dei servizi tenutasi allo scopo nel novembre scorso, per il pericolo di rinvenire reperti archeologici;

a seguito, presumibilmente, di ciò, si è svolto un incontro cui avrebbero partecipato il Vicepresidente del consiglio dei ministri, il sovrintendente capitolino ai beni archeologici e il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, nel corso del quale si sarebbe invece ritenuto possibile proseguire nella realizzazione dell'opera secondo i tempi stabiliti in precedenza;

è stata annunciata, per il 20 dicembre 1996, lo svolgimento di una nuova conferenza dei servizi per esaminare, con tutta evidenza, i rilievi della sovrintendenza e le risultanze tecnico-scientifiche emerse nell'incontro citato;

è però lecito sorprendersi del fatto che in tale incontro si sia affermato che la « collaborazione tra le diverse amministrazioni continuerà anche durante l'esecuzione dei lavori », dal momento che « la somma a disposizione per ulteriori ricerche di natura archeologica è congrua »; in altre parole, la buona intenzione di partecipanti deve essere considerata un criterio sufficiente di assicurazione;

risulta ancor più sorprendente che il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici abbia affermato che « per il

progetto ci fermeremo a circa otto metri di profondità »; a quel livello non ci sarebbe pericolo di ritrovamenti, come rivela un progetto dettagliato che risale al 1895 quando furono affettuati gli scavi dell'area; ciò che testimonia della cultura del presidente, ma non rappresenta certo, in sé, una certezza scientifica;

non risulta essere stato valutato appieno l'impatto dell'opera sul sistema del traffico e della mobilità della città di Roma, già eccedente la capacità complessiva di carico (la *carrying capacity*), anche nell'area interessata;

ancor più pesante risulterà tale situazione se effettivamente si dovesse realizzare il parcheggio sotto il monte Gianicolo, opera che in ogni caso confliggerebbe con l'altra, della ristrutturazione e dell'ammmodernamento della stazione di San Pietro;

rimane inspiegabile e soprattutto contraddittorio affastellare in quest'area una serie così cospicua di interventi che, semmai, dovrebbero essere posti in alternativa;

il costo dell'opera è lievitato, nella sola fase di progettazione, del settanta per cento e ben altrimenti rilevanti è pensabile che diventeranno gli aumenti nel prosieguo —

se non sia più utile e conveniente abbandonare immediatamente un progetto che si fonda su una base di documentazione tanto incerta e aleatoria;

se non sia più conveniente scegliere decisamente in sintonia con la più volte proclamata strategia della « cura di ferro », cioè a favore del sistema pubblico e su ferro, piuttosto che proseguire in tunnel e parcheggi che incentivano il traffico di attraversamento della città e i servizi turistici, ben altrimenti regolati in tutte le maggiori città europee;

se non sia più utile abbandonare ora il progetto senza attendere l'ulteriore prevedibile conferma della sua incongruenza, in occasione di una delle prossime verifiche trimestrali, per evitare di doverla abbandonare in corso d'opera dopo aver

speso un bel po' di denari pubblici, creando un sicuro danno del quale dover necessariamente rispondere. (5-01320)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il comando dell'aeroporto militare di Ciampino ha promosso gare a licitazione privata, che prevedono nel corso del 1997, tra l'altro, le seguenti spese: materiale di cancelleria: lire centocinquanta milioni (e cioè dodici milioni al mese, cinquecento mila lire per ogni giorno lavorativo); materiale di pulizia (solo materiale): lire cento milioni; fornitura timbri: lire dieci milioni; materiale di consumo per fotocopiatrici: lire cinquanta milioni; materiale di consumo per computer: lire quaranta milioni; manutenzione fotocopiatrici: lire cinquanta milioni; manutenzione computer: lire quaranta milioni; materiale edile: lire sessanta milioni; lavori fotografici e materiale fotografico: lire venti milioni; manutenzione condizionatori: lire sessanta milioni; materiale di ferramenta lire venti milioni; fornitura e lavori pneumatici: lire cinquanta milioni; manutenzione macchine da ufficio: lire trenta milioni;

l'aeroporto militare di Ciampino è una piccola realtà, che si colloca in Roma e dalla quale partono prevalentemente i « voli-blu » di Ministri e sottosegretari, nonché quelli dei servizi segreti —:

se sia informato del fatto che il capo servizio amministrativo del comando dell'aeroporto di Ciampino abbia firmato avvisi di gara a licitazione privata per tali forniture di importi così ingenti;

quali siano le ragioni che hanno indotto la predetta amministrazione a bandire le gare e quale sia la necessità di attuare una spesa così rilevante a carico dei contribuenti;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine per accertare quanto sopra e prendere i provvedimenti del caso;

se non ritenga di far revocare almeno le più dispendiose fra le somme stanziare (assurde alcune; impareggiabile la spesa di lire dieci milioni annui per timbri!).

(5-01321)

TATTARINI, NARDONE, BRUNALE e CAMPATELLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente nazionale della cinofilia italiana assolve da sempre importanti funzioni pubbliche per conto del Miraaf quali il rischio di certificazioni di discendenza, appartenenza e caratteristiche qualitative di soggetti appartenenti alle varie razze, gestione dei libri genealogici, funzioni di coordinamento e controllo degli allevatori e delle società specializzate di razza (soci collettivi dell'Enci stesso), della loro attività di addestramento, selezione, eccetera;

lo svolgimento di queste funzioni rende necessaria la massima trasparenza nella gestione delle relazioni e del bilancio;

nell'ultimo quinquennio l'Enci ha prodotto investimenti consistenti: acquisto sede, informatizzazione, potenziamento della struttura amministrativa e dirigenziale;

nonostante questa « modernizzazione », lo stato organizzativo interno, dei servizi ai soci e dei rapporti con i soci, come rivela anche la vicenda S.a.s., non sono certamente positivi;

il Miraaf ha da sempre un suo rappresentante nel consiglio direttivo e due suoi rappresentanti nel collegio sindacale dell'Enci ed esercita un controllo per le funzioni pubbliche che l'Enci assolve; allo stato attuale non è dato di conoscere, tuttavia, quale funzione attiva sia stata svolta e con quali esiti —:

se non ritenga utile informare il Parlamento e definire eventuali indispensabili iniziative in merito a:

quale sia attualmente la situazione della struttura amministrativa (direzione e pianta organica);

quali siano i criteri, le motivazioni della scelta e le caratteristiche dei dirigenti;

quali motivi abbiano portato alla rottura dei rapporti con il precedente direttore, fra l'altro funzionario del ministero, e se questa rottura si sia conclusa con esborso liquidatorio e perché, ovvero se sia attualmente oggetto di contenzioso;

quali necessità spingano il consiglio direttivo a utilizzare in forma continuativa una consulenza legale attraverso un rapporto con un esperto che intrattiene rapporti di continuità con il presidente, in quanto consigliere di amministrazione di una delle sue società;

se e quali altri consulenti o esperti svolgano attività continuativa per l'Enci, al contempo, siano consulenti o dipendenti di società amministrate dal presidente;

quali procedure siano state adottate per la scelta del progetto e della impresa realizzatrice della informatizzazione, a che punto sia l'iter e con quali costi;

quali procedure siano state adottate per la scelta e l'acquisto della nuova sede e se tali procedure siano state a conoscenza e autorizzate dal ministero;

quali costi reali abbia sostenuto l'Enci nell'operazione di acquisto e di ristrutturazione della nuova sede;

se vi sia corrispondenza tra le spese sostenute ed i « fissati bollati » e relative fatture per il trasferimento all'Enci dell'intero capitale sociale della Skorpion srl;

quali risorse siano state utilizzate e con quali procedure amministrative e contabili per il finanziamento dell'intera operazione; se sia possibile stabilire una qualche relazione fra la proprietà Skorpion srl e soggetti che direttamente o indirettamente (consulenze, pareri, eccetera) hanno

svolto un ruolo, per conto dell'Enci, nelle complesse procedure di finanziamento e di acquisto;

se siano state assunte iniziative ministeriali a seguito dell'interrogazione parlamentare presentata in materia da alcuni deputati del gruppo parlamentare Verde nel 1992 e rimasta inevasa;

quale sia la situazione finanziaria di bilancio 1995, anche comparata al triennio precedente;

quali siano le iniziative e le modalità attraverso le quali i soci, anche collettivi, fruiscono degli utili Enci e se e in che misura ne fruiscono effettivamente;

a che punto si trovi la procedura del rinnovo dello statuto dell'Enci, iniziata oltre due anni fa, osservata dal Consiglio di Stato e, sembrerebbe, ancor oggi non ultimata, con grave danno per l'affermazione di un quadro di regole e di reali garanzie per tutti i soci, verso il quale tendevano le osservazioni del Consiglio di Stato.

(5-01322)

TATTARINI, NARDONE, BRUNALE e CAMPATELLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente nazionale della cinofilia italiana assolve da sempre importanti funzioni pubbliche per conto del Ministero per le risorse agricole, quali il rilascio di certificazioni di discendenza, appartenenza e caratteristiche qualitative di soggetti appartenenti alle varie razze, gestione dei libri genealogici, funzioni di coordinamento e controllo degli allevatori e delle società specializzate di razza (soci collettivi dell'Enci stesso), della loro attività di addestramento, selezione, eccetera;

la rivista *I Nostri Cani* (ottobre 1996) ha pubblicato una nota del dottor Claudio Macchiavelli, presidente Enci, dal titolo « La Sas e le lotte di potere »;

nella nota si fa riferimento a « personaggi che nel tentativo di difendere le

proprie beghe » metterebbero in atto iniziative e accuse « squallide », « quasi sempre non precise... »... « carenti di documentazioni »... per ottenere posizioni di potere nella Sas e screditare l'Enci stesso;

si fa altresì riferimento a personaggi, sportivi puri, che, intenti ad operare disinteressatamente, dovrebbero segnalare gli intrighi per fare intervenire l'Ente a prendere provvedimenti per ridare prestigio alla Sas;

il contenuto di questa nota sembra esplicitare l'impossibilità dell'Enci, che ha compiti di garanzia e controllo, a svolgere questo ruolo importantissimo, e sembra evidenziare un reale stato di crisi nei rapporti e nella gestione;

in verità da troppo tempo la situazione interna della Sas, come già denunciato in una precedente interrogazione del 1995, cui non è stata data risposta, vive uno stato di profonda crisi ed incertezza a causa di una gestione non trasparente e democratica dei diritti dei soci alla quale non sarebbero estranee iniziative o omissioni non convincenti dello stesso Enci;

risulterebbe anche che l'inerzia della presidenza dell'Enci, unitamente ad altre inadempienze, è stata segnalata alla commissione di disciplina Enci, che dovrà esaminare e decidere sugli esposti presentati;

l'anticipata decadenza del consiglio direttivo della Sas ha fatto sì che il rinnovo delle massime cariche sociali sia avvenuto prima che si fosse verificato il necessario chiarimento di legalità —:

se non ritenga urgente, nei limiti delle proprie competenze, verificare e riferire su:

quale sia la situazione reale della Sas e dei suoi organi sociali, almeno degli ultimi due anni;

quale sia il ruolo esercitato dall'Enci nelle vicende interne Sas;

quante e quali siano le denunce « quasi sempre non precise » presentate alla presidenza dell'Enci e quali risposte abbiano ottenuto;

quante e quali siano le segnalazioni di « intrighi » promosse da « veri sportivi » della Sas che hanno indotto la presidenza dell'Enci ad intervenire;

quante e quali siano state le iniziative dei soci verso la commissione di disciplina e se i procedimenti abbiano rispettato lo statuto, il principio del contraddittorio e le garanzie difensive;

quali e quanti esposti nei confronti di dirigenti Enci, ed in particolare del presidente, siano stati presentati alla Commissione di disciplina, e quale sia lo stato delle relative procedure;

quale atteggiamento abbia assunto l'Enci nei confronti di soci o dirigenti rinviati a giudizio per fatti penali non estranei all'attività di allevatori;

quante e quale esito abbiano avuto le iniziative giudiziarie nei confronti di soci e dirigenti o giudici dell'Enci, ovvero nei confronti dell'Enci, su questioni inerenti la gestione amministrativa, o comunque lo svolgimento di compiti assegnati nelle funzioni amministrative, sportive e di controllo;

se siano sorti contenziosi aventi ad origine la contestazione di dati relativi alla discendenza od all'appartenenza dei cani come risultante dai certificati; quali cautele ed eventuali sanzioni siano stati adottati per il controllo e l'osservanza della veridicità dei dati riportati sui certificati d'origine che l'Enci è delegato ad emettere;

quali intrighi o squallide iniziative di soci o di altre figure volte a destabilizzare l'Enci avrebbe eventualmente accertato, autonomamente, la presidenza dell'Enci e con quale esito;

quali provvedimenti intenda prendere il ministro interrogato per garantire un trasparente e corretto svolgimento dell'attività del neoeletto consiglio direttivo Sas e comunque per ricondurre a normalità la situazione interna Sas e i rapporti tra Sas ed Enci.

(5-01323)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della pubblica sicurezza a Padova richiede da parte delle forze dell'ordine una vigilanza sempre più operativa ed efficiente, in quanto viene resa ogni giorno più difficile a motivo della presenza di una diffusa microcriminalità, e di esteso traffico di stupefacenti e prostituzione in molte zone della città, controllate da bande di cittadini extracomunitari, in particolare albanesi, nigeriani e marocchini, come attesta la cronaca locale;

il questore di Padova ha richiesto il trasferimento della questura dall'attuale sede di via Santa Chiara, in quanto ormai palesemente insufficiente e non più idonea ad un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza;

il trasferimento si rende opportuno anche perché la costruenda tramvia dovrà passare per Riviera Ruzzante, cioè nelle immediate vicinanze dell'attuale sede, con inevitabili futuri problemi logistici relativi al traffico, ed inoltre determinerà la necessità di coprire parzialmente lo storico canale Businello con lastre di cemento;

la nuova area dovrebbe essere di almeno venti mila metri quadrati, per un costo complessivo relativo all'acquisizione della stessa e all'erigenda sede, di almeno 30 miliardi;

gli enti locali interessati, comune e provincia di Padova, non hanno risorse sufficienti per affrontare il costo dell'operazione —:

quali iniziative intenda adottare, in particolare presso la direzione generale dei servizi logistici, per avviare al più presto la procedura di finanziamento della nuova sede della questura di Padova, onde garantire un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza in questa città. (5-01324)

MASSIDDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è vigente la legge quadro n. 104 del 5 febbraio 1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;

l'articolo 33, comma 5, della legge di cui sopra, riconosce al lavoratore titolare di rapporto di lavoro pubblico o privato, che assiste con continuità un familiare (entro il terzo grado di parentela) affetto da *handicap*, e con lui convivente, il diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio, per un periodo di cinque anni. Il soggetto interessato, inoltre, non può essere trasferito senza il suo consenso;

nonostante le disposizioni vigenti, l'organizzazione scolastica non è in grado di garantire i benefici riservati ai familiari di portatori di *handicap*, vanificando di fatto le finalità della legge;

l'articolo 30, comma 5, del contratto collettivo decentrato nazionale sulla mobilità del personale della scuola stabilisce che, qualora vengano meno, prima del termine, i requisiti che hanno determinato il diritto alla precedenza, il docente venga reintegrato nella sede in cui era titolare al momento dell'avvenuto trasferimento condizionato;

da questa procedura viene escluso solamente il coniuge o i genitori del portatore di *handicap*, che conservano i benefici per il periodo suddetto;

si è determinata un'ingiustificata disparità di trattamento tra la condizione di genitore o coniuge di portatore di *handicap* e quella di figlio;

si verifica inoltre che un docente appartenente ad una classe di concorso dichiarata in esubero non riesca ad ottenere il beneficio della precedenza nei trasferimenti, previsto dall'articolo 33, in quanto le operazioni vengono effettuate sull'organico di diritto, mentre i posti eventualmente esistenti nell'organico di fatto sono

destinati alle procedure ordinarie di utilizzazione che, come è noto, si esauriscono totalmente con l'assorbimento dei soprannumerari;

le classi di concorso in esubero sono in continuo aumento, per effetto anche della razionalizzazione della rete scolastica; pertanto i beneficiari della legge n. 104 non riescono a ottenere l'avvicinamento alla propria residenza e quindi al soggetto portatore di *handicap* da assistere;

l'organizzazione della rete scolastica, inoltre, rende difficili le operazioni di rientro alle sedi di titolarità del familiare di portatore di *handicap*, una volta decaduti i benefici previsti dalla legge n. 104. Il docente, infatti, viene reintegrato nella scuola di origine anche in sovrannumero (il suo posto nel frattempo è stato occupato da altro docente che non può essere rimosso) —:

se non ritenga opportuno appianare il divario di trattamento tra genitore o convivente e figli di portatore di *handicap*;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che siano vanificati i dettami della legge n. 104 e garantire ai familiari di portatori di *handicap* i benefici previsti dalla stessa, assicurando procedure di avvicinamento più rapide.

(5-01325)

MANZINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 575 del 1965 prevede che il tribunale, dopo aver disposto il sequestro, abbia tempo un anno per decidere in ordine alla confisca. Tale termine può essere prorogato di un altro anno con provvedimento motivato del tribunale;

il giorno 15 aprile 1996, con decreto del tribunale di Nuoro, vengono sequestrati tutti i beni mobili dei signori Carlo Manfredi, Lidia Roncaglia e Lorenzo Roncaglia. Con tale atto tutto il patrimonio, fatta eccezione per la casa in cui vivono i coniugi Manfredi, viene sottratto alla loro disponibilità perché ritenuto frutto delle

attività illecite di cui è accusato il signor Nicolò Matteo Boe, convivente della figlia dei coniugi Manfredi;

la legge n. 575 del 1965, non fa mai riferimento al « patrimonio », ma ai singoli beni che lo costituiscono. La misura della confisca del patrimonio, di medioevale memoria, non trova spazio in alcuno Stato di diritto;

il giorno 8 maggio 1996, i signori Manfredi e Roncaglia producono al tribunale di Nuoro, per mezzo del proprio difensore, la documentazione bancaria (peraltro in gran parte già in possesso dell'autorità inquirente) attestante la legittima provenienza dei beni sequestrati e viene documentalmente e logicamente provato come la disponibilità degli stessi sia stata sempre piena ed esclusiva in capo ai legittimi proprietari. Viene fatto presente al tribunale quali e quanti errori ed omissioni risultino nella motivazione del provvedimento. Sempre il giorno 8 maggio si tiene la prima udienza senza che il tribunale decida alcunché sulla posizione dei signori Manfredi e Roncaglia;

il giorno 18 luglio si tiene un'ulteriore udienza avanti il tribunale di Nuoro. La posizione dei Manfredi e Roncaglia è in maniera evidente ben diversa da quella degli altri interessati (la famiglia Boe). È una posizione per la quale sarebbe già possibile una decisione e, pertanto, viene chiesta la separazione dei procedimenti. Il tribunale si riserva di decidere fino a quando, siamo a fine agosto, arriva la comunicazione che il procedimento relativo alla posizione dei signori Manfredi e Roncaglia è riunito a quello che interessa direttamente il signor Boe e la sua famiglia;

nelle successive udienze, e fino ad oggi, la posizione dei signori Manfredi e Roncaglia non viene mai presa in considerazione mentre, per gli altri interessati, si dispongono ulteriori indagini;

il provvedimento del tribunale di Nuoro è gravemente carente in ordine ai presupposti giuridici e di fatto richiesti

dalla legge. Vi sono innumerevoli omissioni (alcune delle quali « inspiegabili »), errori e « travisamenti ». La legge richiede due requisiti perché i beni di un terzo siano sottoposti a sequestro: disponibilità in capo all'indagato (nel caso di specie si tratterebbe del signor Boe) e riconducibilità dei beni alle attività delittuose di quest'ultimo (sproporzione rispetto all'attività economica svolta). Per Lorenzo Roncaglia la sproporzione è presunta: un pensionato non può avere centonovanta milioni in titoli. Non può averli e, allora, gli viene sequestrato tutto il patrimonio, tutto quello che ha risparmiato, unitamente alla moglie deceduta nel 1993, in una vita di lavoro (non avendo beni immobili né altro oltre a quanto sequestrato);

per Carlo Manfredi e Lidia Roncaglia la situazione è, se possibile, ancora più grave. La disponibilità in capo al Boe viene sostenuta sulla base del fatto che Carlo Manfredi ha venduto un immobile di proprietà della figlia! (l'immobile un appartamento sito in Bologna, acquistato da Laura a metà degli anni 1980, è stato venduto dal padre, sulla base di regolare procura, essendo la figlia impossibilitata a lasciare la Sardegna). Null'altro viene dedotto, se non il fatto che Laura Manfredi è figlia dei propri genitori (peraltro indipendente e non più facente parte del nucleo familiare dal 1982!). E sulla base di questo non viene sequestrato il frutto della vendita (peraltro già trasferito, come logico, dal padre alla legittima proprietaria) ma tutto il patrimonio. Carlo Manfredi ha iniziato a lavorare che ancora era adolescente, ha lavorato come operaio, poi ha avuto per due anni un impianto di distribuzione carburante ed un'impresa di vendita Gpl. La moglie ha lavorato come collaboratrice domestica, come operaia ed, infine, nell'impresa del marito. Il tribunale « dimentica » quasi tutte queste circostanze (la legge richiede che i beni siano « sproporzionati all'attività economica svolta »). Afferma che la moglie non avrebbe mai lavorato e riporta i redditi del signor Manfredi solo a partire dall'anno in cui ha cessato l'impresa ed ha iniziato a percepire la pensione;

è inaccettabile che i signori Manfredi e Roncaglia non abbiano ancora ricevuto alcuna risposta alle loro istanze. Dal giorno 8 maggio 1996 il tribunale di Nuoro ha tutto quello che serve per assumere la dovuta decisione ma, a tutt'oggi, ancora nulla è stato fatto —:

per quali ragioni il tribunale di Nuoro, pur avendo ricevuto in data 8 maggio 1996 tutta la documentazione attestante la legittima provenienza dei beni sequestrati ai signori Manfredi e Roncaglia, non ha ancora adottato alcuna decisione sulle istanze presentate dalla difesa e se non ritenga che tale ritardo rappresenti una grave negligenza;

se non ritenga che il tribunale di Nuoro abbia commesso, in tale vicenda, errori gravi e inescusabili tali da rendere necessarie iniziative di carattere disciplinare.

quali iniziative intenda adottare in merito alla suddetta vicenda. (5-01326)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio ed artigianato del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la società di ricerca Syremont del gruppo Montedison da anni svolge attività di ricerca, offre servizi e prodotti per la salvaguardia di oggetti e manufatti di valore artistico, storico, culturale e tecnologico ed è altamente qualificata nella diagnostica chimica, nell'indagine sulle forme di aggressione ambientale e nella ricerca e commercializzazione di prodotti specifici per il restauro dei beni monumentali e storici;

la stessa società ha realizzato tra l'altro: studi sullo stato di degrado di monumenti romani (Colonna Antonina); studi sullo stato di conservazione del pavimento musivo della Basilica di San Marco a Venezia e sulla porta in bronzo di Lorenzo

Ghiberti del Battistero di Firenze; messa a punto di prodotti innovativi quali ad esempio: i pulitori a resine di scambio Akeogelt; i riaggreganti fluoropolimerici Akeogardt; i rivestimenti conformazionali con derivati paraciclofanici Galxylt, eccetera. Essi sono stati utilizzati su molte opere d'arte di alto pregio (ad esempio affreschi della Cappella Brancacci e Palazzo Pitti a Firenze, aree archeologiche di Ercolano e Pompei, Duomo di Lucca, eccetera) come pure su opere architettoniche moderne (ad esempio stadio olimpico di Roma, acquario di Genova, Palazzo del Lingotto a Torino eccetera); il progetto di conservazione — monitoraggio — fruizione relativo al cosiddetto *Homo Tyrolensis* (mummia di Similaun) in corso di avanzata realizzazione a Bolzano; la partecipazione attiva alla realizzazione dell'iniziativa Salvalarte (prima indagine di Legambiente sullo Stato di conservazione del nostro patrimonio artistico monumentale condotto su un campione di 60 monumenti italiani);

la Syremont è oggetto di un ingiustificato tentativo di distruzione attraverso il licenziamento di otto lavoratori (50 per cento degli addetti) con la procedura di mobilità, attivata il 10 dicembre 1996;

il nucleo di ricerca e le competenze createsi hanno subito negli ultimi anni un ridimensionamento in ricercatori e mezzi (trentuno ricercatori nel 1993; diciotto nel 1996);

le decisioni attuali comportano nei fatti la distruzione della società Syremont;

nell'incontro del 18 novembre 1996, con i lavoratori il dottor Romussi, direttore di Syremont, ha dichiarato la necessità di trasferite otto ricercatori a Bussi. Il dottor Bibbiani, responsabile del personale di Syremont, e il dottor Greppi, responsabile del personale Montedison, hanno prospettato un trasferimento a Terni, dove è insediata la Isrim, consorzio di società di ricerca di cui è presidente il professor Luciano Caglioti, presidente anche di Syremont. Il dottor Greppi, nell'incontro del 10 dicembre 1996, con le rappresentanze sindacali, ha comunicato, ai sensi e per gli

effetti degli articoli 4 e 24 della legge n. 233 del 1991, il licenziamento di otto lavoratori, attivando la procedura di mobilità;

le lavoratrici e i lavoratori, unitamente alle confederazioni sindacali, hanno denunciato il tentativo di smantellamento di Syremont-Montedison, che comporta nei fatti la dispersione di un qualificato gruppo di competenze individuali e collettive nel settore della difesa e della salvaguardia dei beni monumentali e storici;

questa inaccettabile politica della ricerca costituisce un ulteriore colpo al polo novarese che nasce dall'istituto di ricerche industriali « Guido Donegani » di Novara, costituitosi nel 1921 su iniziativa di Giacomo Fauser, scienziato di fama mondiale, tra i padri fondatori della chimica industriale e che rappresenta tuttora il più importante polo di ricerca chimica del Paese e, nonostante ciò, questa realtà ha già subito un marcato quanto ingiustificato ridimensionamento in ricercatori e mezzi (dai 646 ricercatori del 1979 si è passati ai 430 del 1990 e agli attuali 260);

il polo di ricerca, che è oggi costituito oltre che da Igd-Enichem e Syremont-Montedison, da altre società qualificate e prestigiose, quali la Novamont, la Montecatini tecnologie, l'Isagro, l'Anticorrosione Italsabi, la GDE e l'Alcoa Italia-Isml, ha già subito forti ridimensionamenti: 1) la distruzione dell'istituto sperimentale metalli leggeri (Isml-Efim), passato da duecento ricercatori nel 1973 a settanta nel 1990 e a diciotto nel 1996; 2) le espulsioni nel dicembre 1991 di 57 ricercatori, mediante la cassa integrazione straordinaria (Cigs), i successivi prepensionamenti e le dimissioni incentivate che continuano anche oggi nell'Igd-Enichem (350 addetti nel 1991, 260 nel 1996); 3) il tentativo, respinto da ricercatori, di chiudere la Novamont (Montedison), che ha comunque registrato una riduzione di organici (da cinquanta ricercatori nel 1993 a ventisei nel 1996);

oggi il tentativo di smantellamento di Syremont pone ulteriori pesanti ipoteche sul più importante polo di ricerca chimica del paese;

il gruppo di ricerche Syremont raccoglie le esperienze di oltre vent'anni di attività del gruppo Montedison, condotte a partire degli anni settanta. Si ricordano tra l'altro, i contributi del professor Massimo Leoni dell'Istituto metalli leggeri di Novara al restauro di manufatti metallici di elevato valore storico ed artistico (Cavalli di San Marco) e i contributi del professor Paolo Parrini a Ferrara, nel campo della messa a punto di carte a fratture predeterminate, a base di fibrille sintetiche poliolefiniche, per la conservazione dei dipinti (opere del Botticelli, di Tiziano, eccetera). Tale attività è proseguita e si è consolidata presso l'istituto Guido Donegani di Novara e successivamente presso la Larac di Castellanza;

nel 1987 è stata costituita la società Syremont (sistemi per la conservazione e il restauro Montedison) sotto la presidenza del professor Paolo Parrini, con tre unità: una presso la Larac di Castellanza, una presso l'istituto Donegani di Novara e una a Bussi presso Ausimont. Nel 1992 le ricerche presso la Larac di Castellanza sono state drasticamente ridimensionate e le restanti attività di ricerca affittate alla società AgroLinz Melamin Italia controllata dalla Omu austriaca. I vertici aziendali hanno giustificato tale scelta con la maggiore funzionalità di una struttura concentrata in un solo sito all'interno di un importante polo tecnologico, quale quello di Novara;

dal 1993, in seguito al cambio della presidenza della società dovuto al decesso improvviso del professor Parrini, ha avuto luogo anche un cambiamento dell'organizzazione aziendale. Ciò ha comportato la chiusura della funzione commerciale, l'avocazione della funzione promozione e relazioni esterne da parte della presidenza e la sua successiva gestione da parte di consulenti esterni. In conseguenza di tutto questo non vi è più stata acquisizione di nuove commesse esterne (il loro numero è passato da circa 40 nel 1993 a 4-5 nel 1996). In questo periodo vi è anche stata una drastica riduzione (per dimissioni) del personale, che è diminuito da trentuno agli

attuali diciotto dipendenti. Va detto che il personale dimissionario, quasi interamente appartenente alla linea tecnica, era composto da elementi di alto livello professionale (sette laureati e cinque tecnici), con specifiche e rilevanti competenze nel campo della chimica del restauro dei beni culturali: tali competenze non sono state reintegrate, con gravi conseguenze sul livello di professionalità del lavoro svolto;

nel 1995 sono stati annullati i corsi di aggiornamento e formazione, e non è stata rinnovata la convenzione con l'istituto Donegani per l'accesso alla biblioteca, con tutte le conseguenti gravi difficoltà, per non dire impossibilità, di consultazione dell'indispensabile letteratura tecnica. Sono stati drasticamente ridotti, per la limitazione sia delle semplici trasferte che della partecipazione a riunioni e convegni del settore, i numerosissimi contatti esterni tenuti ai vari livelli dal personale tecnico. Vi è stata l'assenza di investimenti, soprattutto in attrezzature scientifiche;

è altresì importante sottolineare come i risultati conseguiti e l'alta capacità scientifica raggiunta sono stati conseguiti negli anni grazie soprattutto ai finanziamenti pubblici, elargiti a Montedison e Syremont per la ricerca e l'innovazione tecnologica (dal 1991 al 1993 circa quindici miliardi lordi attraverso il Pnr, il Cnr, eccetera). È superfluo ricordare che la distruzione di questo patrimonio di ricerca e di competenza sarebbe una grave perdita per tutto il Paese, dati gli investimenti giustamente effettuati dallo Stato in questa direzione, e si configurerebbe come un ulteriore spreco di denaro pubblico;

anche alla luce dei finanziamenti pubblici in essere appare pretestuosa la motivazione del licenziamento di otto lavoratori per « contrazione dell'attività lavorativa dovuta all'esaurimento dei progetti di ricerca », come dichiarato nella lettera dell'azienda che attiva la procedura di mobilità del 10 dicembre 1996. L'analisi dei contratti in essere e di quelli previsti con certezza in attivazione dal 1° gennaio 1997 porta ad identificare un pacchetto di

risorse (espresse come uomini/anno) così suddivise per le due aree geografiche di presenza della Syremont;

Pnr Chimica (completamento Temi 12, 13, 15): unità Novara 1.5; Pnr Edilizia: unità Bussi 8, unità Novara 1.2; Pnr Detergenza: unità Novara 4; Cnr finalizzato Beni Culturali: unità Novara 1.5; Progetto Similaun: unità Novara 2; attività prodotti (produzione, sviluppo e commercializzazione): unità Novara 1; totale: unità Bussi = 8; unità Novara = 11.2;

a questo personale tecnico occorre aggiungere, con una stima riduttiva, un fabbisogno di almeno quattro uomini/anno per attività di segreteria e amministrazione;

è importante considerare che la durata delle attività sopra indicate (ad esclusione del Pnr chimica di via di completamento) va da un minimo di tre sino a cinque anni;

sono state inoltre presentate domande per progetti di ricerca a finanziamento *ex lege* n. 46 (Progetto Matera, Cittanova, eccetera), Vasari, Cnr, Cee (quattro progetti presentati), che prevedono, se approvati, un ulteriore fabbisogno di risorse tecniche, stimabile in cinque-sei uomini/anno, tutte fattibili a Novara;

non va infine trascurata l'attività di diagnostica (ambiente, analisi materiali) che ha visto impegnata la Syremont nel prestigioso progetto Salvalarte con Legambiente e che è in previsione anche per il 1997;

il personale tecnico addetto a questa attività ed attualmente presente è pari a quattordici unità di cui due a Bussi e dodici a Novara (di cui uno pensionando al 31 dicembre 1996 e uno in maternità);

se ne deduce che non esiste esubero di personale presso l'unità di Novara, ma piuttosto una effettiva carenza di personale qualificato a Bussi, per soddisfare i dettami contrattuali;

si continua a constatare l'impiego di un numero molto elevato di consulenti di

cui alcuni della tipologia « finti » consulenti (impegno continuo per cinque giorni alla settimana per otto ore al giorno) —:

se intendano intervenire per riattivare un politica delle ricerche che in modo tempestivo e tangibile imponga al gruppo dirigente Montedison-Syremont la radicale revisione dei suoi programmi di smantellamento della società di ricerca Syremont, previo ritiro del provvedimento di licenziamento degli addetti Syremont di Novara e promuovendo lo sviluppo a Novara, nell'ambito del polo tecnologico di ricerca, a Bussi ed a Castellanza in particolare nell'ambito del polo scientifico lombardo;

se intendano promuovere e confermare obiettivi di ricerca quali: processi e prodotti ecocompatibili; ricerche finalizzate alla drastica riduzione ed all'eliminazione degli effluenti (solidi, liquidi e gassosi) riversati nell'ambiente dai cicli produttivi, nonché tese alla riduzione della produzione dei residui (« rifiuti ») e, per le frazioni prodotte, loro recupero e riqualificazione nello stesso ciclo produttivo o in altri comparti produttivi; studio dei processi a minor consumo energetico (aumenti delle rese, studio dei catalizzatori e della sintesi, eccetera); ricerche tecnologiche di processo per lo studio dei materiali più idonei da utilizzare nella componentistica degli impianti chimici; ricerche su nuovi materiali e prestazioni specialistiche, tecnopolimeri, polimeri, biodegradabili, eccetera; ricerche volte all'innovazione tecnologica di processo e di prodotto in raffronto alla piccola e media impresa;

in particolare per Syremont, se intendano promuovere iniziative volte a una migliore integrazione e sinergia della unità Syremont con le realtà locali (comune, regione, eccetera) a partire dalle esperienze maturate in oltre un decennio di attività sia a livello nazionale che locale; si citano ad esempio gli interventi Syremont per l'emergenza del pozzo di Trecate, gli interventi diagnostici per il Sacro Monte di Orta e del Duomo di Novara. Queste esperienze, che vanno dalla analisi dell'am-

biente e dei materiali alle tecnologie di restauro, potrebbero e dovrebbero essere meglio utilizzate anche a livello locale e regionale, oltre che nazionale. Tra possibili progetti di collaborazione è possibile segnalare: il monitoraggio della qualità dell'aria nella zona industriale di S. Agabio, che è inserita, tra l'altro, insieme a Trecate nei finanziamenti previsti dal ministero dell'ambiente per le zone ad alto rischio industriale; l'implementazione del sistema di reti fisse di monitoraggio ambientale della regione Piemonte, Lombardia, eccetera, con il laboratorio mobile per zone soggette a potenziali emergenze ambientali quali discariche, inceneritori, pozzi, eccetera;

pulitura e trattamento antiscrittura di monumenti ed edifici con prodotti e tecnologie Syremont, già ampiamente utilizzate sia per l'edilizia civile che monumentale;

servizi, tecnologie e prodotti per il restauro e la conservazione di manufatti e monumenti della regione Piemonte, Lombardia, eccetera nota per la ricchezza del suo patrimonio di edifici monumentali per gli importanti ruoli storici svolti —:

quali iniziative urgenti intendano in generale promuovere per porre rimedio alla situazione determinatasi. (5-01327)

BONO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di allarme sanitario determinatosi nei comuni di Palazzolo Acraide, Buccheri e Noto in provincia di Siracusa a causa di un preoccupante aumento di neoplasie solide e liquide;

se siano a conoscenza che tali patologie siano da imputare, così come è stato accertato, ad un anormale turbamento delle difese immunitarie degli abitanti che esula dai normali canoni clinici presentando invece una inquietante ripetitività epidemiologica negli ultimi tempi;

se siano a conoscenza che un gran numero di sanitari specialisti nel campo hanno ritenuto di chiamare in causa la presenza nel territorio delle onde magnetiche del potentissimo radar dell'Aeronautica militare posto in contrada « Mezzio Gregorio », nei pressi della frazione di Noto « Testa dell'Acqua »;

se siano a conoscenza delle conclusioni cui sono pervenuti esperti di farmacologia e di medicina sul fatto che le onde elettromagnetiche interagiscono con la materia vivente e quindi sono in grado di apportare modifiche alla struttura organica;

se non ritengano opportuno attivare un'accurata indagine al fine di intensificare gli studi sul grado di pericolosità di suddette onde, per evitare il ripetersi di un caso come quello dell'amianto, per anni ritenuto innocuo, e che invece ha rivelato tutta la sua devastante pericolosità per l'organismo umano;

quali provvedimenti intendano intraprendere anche per dare risposte alle preoccupazioni degli abitanti di questa parte del siracusano al momento in preda a mille interrogativi dovuti anche ad una allarmante latitanza delle istituzioni proposte. (5-01328)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

SCIACCA, VIGNALI e NAPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti autorevoli, non ancora ufficialmente confermate, il bando relativo al contratto per il sistema informativo del ministero della pubblica istruzione starebbe per essere aggiudicato alla Eds Uk, la filiale inglese della Eds Usa, la società fondata da Ross Perot che ha sede a Dallas;

sempre secondo le stesse fonti, l'offerta della Eds non sarebbe inferiore a quella fatta dalla Finsiel, la società del gruppo Stet che ha realizzato e che gestisce da venti anni il sistema informativo del ministero;

se ciò rispondesse a verità, ci troveremmo di fronte a una pesante invadenza da parte di una società straniera e di uno scacco senza precedenti per la nostra industria nazionale;

inoltre cinquecentocinquanta persone della Finsiel si troverebbero senza lavoro e il servizio, che direttamente o indirettamente interessa l'intera popolazione italiana, subirebbe una interruzione con conseguenze imprevedibili, visto che non è nemmeno prevista una fase di transizione o affiancamento;

da anni il sindacato e i lavoratori chiedono al governo un piano per l'informatica e le telecomunicazioni, ma i diversi governi che si sono succeduti non hanno voluto o potuto prendere alcuna decisione in merito;

il risultato di questo stato di cose sarebbe lo smantellamento di un settore industriale strategico per il nostro Paese —:

quale giudizio esprima sulla qualità del servizio reso dalla Finsiel in questi ultimi anni;

come intenda, nel caso tali voci fossero confermate, garantire la continuità del servizio e l'occupazione per gli attuali dipendenti Finsiel addetti al servizio suddetto, eventualmente imponendo alla società aggiudicatrice dell'appalto l'utilizzo del personale già impegnato nel servizio stesso. (4-06316)

NAPPI, SCIACCA e VIGNALI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti autorevoli, non ancora ufficialmente confermate, il bando relativo al contratto per il sistema informativo del Ministro della pubblica istruzione starebbe per essere aggiudicato alla Eds Uk, la filiale inglese della Eds Usa, la società fondata da Ross Perot che ha sede a Dallas;

sempre secondo le stesse fonti, l'offerta della Eds non sarebbe inferiore a quella fatta dalla Finsiel, la società del gruppo Stet che ha realizzato e che gestisce da venti anni il sistema informativo del ministero;

se ciò rispondesse a verità ci troveremmo di fronte a una pesante invadenza da parte di una società straniera e di uno scacco senza precedenti per la nostra industria nazionale;

inoltre cinquecentocinquanta persone della Finsiel si troverebbero senza lavoro e il servizio, che direttamente o indirettamente interessa l'intera popolazione italiana, subirebbe una interruzione con conseguenze imprevedibili, visto che non è nemmeno prevista una fase di transizione o affiancamento;

da tempo il sindacato e i lavoratori hanno rappresentato alla Stet e alla Finsiel la loro forte preoccupazione per le condizioni nelle quali versa il gruppo Finsiel che, a quattro anni dalla sua acquisizione da parte della Stet medesima, lungi dall'essere stato protagonista dell'annunciato progetto di valorizzazione dell'*asset* aziendale, attraverso la sua integrazione nei

mercati innovativi e nelle alleanze nelle quali da tempo la Stet dichiara di volersi inserire, presenta nuovi problemi di riposizionamento sul mercato che appaiono particolarmente più gravi di ieri;

per di più, ad oltre un anno di distanza dalle valutazioni estremamente preoccupate sulle condizioni del gruppo fatte direttamente dal dottor Pascale alle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, anziché darsi luogo ad una terapia d'urto, volta a reimpostare la strategia industriale di Finsiel, l'azienda è sembrata proseguire in una sorta di immobilismo galleggiante, che non poteva non produrre effetti pesantemente negativi come la vicenda della gara della pubblica istruzione e le altre numerose difficoltà che l'azienda incontra su diversi mercati, ampiamente dimostrano —:

qualora emergessero responsabilità di dirigenti della Finsiel e della Stet nella perdita di tale appalto, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro del tesoro quale azionista di maggioranza della Stet nei confronti di tali dirigenti;

quali siano i progetti e le iniziative che il governo intenda avviare per il riassetto dell'informatica, per le prospettive della Finsiel e, più in generale, delle attività informatiche della Stet. (4-06317)

OSTILLIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste italiane ha provveduto ad istituire un proprio ufficio legale in vari filiali e uffici territoriali e periferici;

tale servizio, com'è logico e naturale, richiede riservatezza —:

se abbia sinora avuto notizia di fatti e situazioni tali da rendere opportune e necessarie forme di maggiore e miglior tutela del riserbo, da adottare tempestivamente negli uffici legali delle varie sedi dell'ente Poste italiane;

se ritenga opportuno e urgente valutare tutti gli aspetti connessi al richiamato problema, anche a seguito dell'applicazione agli uffici legali sopra indicati — in varie sedi — di personale avente incarichi di rappresentanza sindacale, e quale sia l'opinione del Ministro interrogato circa la possibilità che siano studiate e trovino immediatamente applicazione puntuali disposizioni in materia;

qualora si ritenga reale il problema della tutela della riservatezza del lavoro svolto negli uffici legali dell'ente Poste italiane, quali possano essere infine le iniziative che opportunamente valuti di dover direttamente attivare a breve. (4-06318)

CESARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale Loreto Mare, di Napoli, al signor Carmine Borrelli, degente presso il reparto di neurochirurgia e in lista di attesa dell'intervento di ernia discale lombale, veniva praticata la pre-anestesia senza che alla stessa facesse seguito la operazione;

tale episodio dimostra uno sfasamento organizzativo tra i turni del personale e le effettive esigenze dei dirigenti —:

se intenda assumere iniziative in merito a tale episodio. (4-06319)

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta i seguenti fatti:

il signor Bruno Villone, nato a Pazzano (Reggio Calabria) l'8 maggio 1949 e residente a Vibo Valentia in Via Boccaccio n. 5, di professione operatore di polizia municipale, presso il comune di Vibo Valentia (dipendente dal 1974), con più denunce formali dirette all'autorità giudiziaria (tribunale di Vibo Valentia) ha segnalato e documentato gravi delitti contro la pubblica amministrazione;

il Villone ha segnalato che presso la sezione di polizia giudiziaria, aliquota operatori di polizia municipale, presso la Procura della Repubblica di Vibo Valentia, presta servizio il signor Domenico Ferrara, dipendente comunale (geometra); lo stesso arbitrariamente e con documentazione falsa, si sarebbe spacciato, in dipendenza delle circostanze, quando maresciallo e quando sottotenente di polizia municipale. Il Ferrara attraverso la esibizione di documentazione falsificata, avrebbe indotto il procuratore della Repubblica *pro tempore*, dottor Bruno Stefano Scrivo, ed il procuratore generale presso la corte di appello di Catanzaro in errore. In centinaia di dibattimenti il Ferrara avrebbe svolto il ruolo di pubblico ministero, con grave danno per la giustizia. Di tali fatti era stato interessato anche il prefetto di Catanzaro, il quale è stato l'unico ad assumere una posizione, revocando alla persona in questione il decreto di pubblica sicurezza che era detenuto dallo stesso abusivamente. Successivamente, in data 8 agosto 1995, il dottor Pultrone, nella sua veste di viceprefetto, revocava la revoca del decreto di pubblica sicurezza al Ferrara, che il prefetto titolare aveva emesso (il dottor Pultrone è stato commissario prefittizio al comune di Vibo Valentia ed avrebbe prodotto gli atti che hanno consentito al Ferrara di appropriarsi dei titoli di cui sopra);

il Villone puntualizza inoltre che il Ferrara non avrebbe rispettato il segreto d'ufficio e istruttorio, tant'è che in un'occasione sarebbe stato oggetto d'intercettazione telefonica da parte dei carabinieri del tribunale di Vibo Valentia, su denuncia di quattro sostituti procuratori della Repubblica sempre di Vibo Valentia, per aver divulgato segreti istruttori. Gli amministratori e i politici locali verrebbero informati in anteprima su eventuali indagini che l'autorità giudiziaria locale svolge nei loro confronti. Di recente, il sindaco di Vibo Valentia, dottor Giuseppe Iannello, ha investito formalmente, con tutti gli atti relativi, il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia e il prefetto di Catanzaro, in

merito alla posizione irregolare del Ferrara presso la procura della Repubblica di Vibo Valentia;

da quanto risulta all'interrogante, a tutt'oggi il Villone non ha avuto alcun riscontro, nonostante la disponibilità dallo stesso indicata nell'esposto-denuncia del 9 settembre 1995 (inviato al Presidente della Repubblica, al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro dell'Interno, al Consiglio superiore della magistratura) a fornire ogni informazione necessaria all'indagine;

il Villone nell'esposto-denuncia succitato, dichiarava di poter fornire indizi consistenti in relazione ad un « comitato di affari » costituito da massoni, politici, imprenditori, funzionari e malavitosi e, per la delicatezza dell'argomento, chiedeva di essere ascoltato in un luogo fuori dalla Calabria e dalla Sicilia per motivi di sicurezza personale;

in data 9 ottobre 1996 il Villone ha inviato una lettera al Ministro di grazia e giustizia per chiedere l'esito di alcune denunce presentate alle varie autorità locali e nazionali (copia delle denunce sono anche in possesso dell'interrogante, a disposizione dei ministri interessati). Tali denunce hanno per oggetto gravi reati penali commessi da funzionari ed amministratori del comune di Vibo Valentia, in particolar modo dal comandante dei vigili urbani, Domenicantonio Corigliano, il quale da circa venti anni si sarebbe reso garante di gravi illeciti amministrativi e grosse speculazioni edilizie per svariate decine di miliardi, commesse da un comitato d'affari collegato con poteri occulti e criminalità organizzata. Il tutto si sarebbe realizzato con la protezione di ex parlamentari all'epoca in carica e con le massime autorità locali di cui il Villone si riserva di fare nomi e di spiegare gli intrecci che intercorrono tra loro. Nella medesima lettera, sollecita inoltre una risposta all'esposto-denuncia del 9 settembre 1995, già citato in premessa, e che ha invece prodotto persecuzioni e abusi di potere nei suoi confronti;

il Villone oggi teme per l'incolumità sua e della sua famiglia perché alcuni

verbali, frutto della sua collaborazione e resi a varie autorità giudiziarie della regione, sono stati resi pubblici, nonostante siano ancora coperti da segreto istruttorio. L'oggetto di questi verbali è quello della lotta contro la criminalità organizzata e poteri occulti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire l'incolumità del Villone e della sua famiglia;

come intendano intervenire i Ministri interrogati, ciascuno secondo le proprie competenze, affinché venga fatta giustizia, e un cittadino italiano disposto, non solo a denunciare, ma a sostenere a tutti i livelli (sia della magistratura che istituzionali) la propria testimonianza, venga protetto dallo Stato italiano ed aiutato a condurre una battaglia di civiltà contro gli illeciti di chi ha il potere, ma non la ragione, ed abusando delle proprie posizioni specula e compie illegalità a danno dei cittadini, impedendo così nelle regioni del sud del nostro Paese l'esercizio di libertà sancite dalla nostra Costituzione, bloccando in particolare a Vibo Valentia, neonata provincia italiana, lo sviluppo in termini sociali, economici, occupazionali e culturali;

se il Ministro dell'interno ritenga di istituire una commissione d'inchiesta nel merito, affinché le istituzioni nazionali intervengano a riportare la legalità indispensabile in uno Stato democratico;

quali azioni intenda attivare il Ministro di grazia e giustizia e per verificare i motivi per i quali gli organi della magistratura locale non abbiano ancora preso in considerazione quanto asserito e documentato dal Villone. (4-06320)

RISARI, DOMENICO IZZO, GALDELLI, DE CESARIS, DEBIASIO CALIMANI, CIANI, SCANTAMBURLO e RIVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, ogni attività che comporti trasformazione urbanistica ed edili-

zia del territorio comunale partecipa agli oneri ad essa relativi e la esecuzione delle opere è subordinata a concessione da parte del sindaco;

ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge, la concessione comporta la corresponsione di un contributo commisurato all'incidenza delle spese di urbanizzazione e al costo di costruzione;

il successivo articolo 9 prevede peraltro che il contributo di concessione non è dovuto: *a)* per gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione che non comportino aumento delle superfici utili di calpestio e mutamento della destinazione d'uso, quando il concessionario si impegni a praticare prezzi di vendita e canoni di locazione degli alloggi concordati con il comune ed a concorrere negli oneri di urbanizzazione (lettera *b*); *b)* per gli interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione e di ampliamento, in misura non superiore al 20 per cento, di edifici unifamiliari (lettera *d*);

la sentenza del Consiglio di Stato, quinta sezione, del 9 febbraio 1991, n. 120, recita: La concessione per la ricostruzione di un preesistente immobile, senza alterazione o variazione degli elementi cui è correlato il carico urbanistico (superficie, volumetria, destinazione d'uso) non è soggetta al versamento degli oneri urbanizzativi, difettando il presupposto giustificativo;

ben più leggero della ricostruzione totale di un immobile appare l'intervento di risanamento conservativo;

posto che l'articolo 9 della legge 28 gennaio 1997, n. 10, viene interpretato in materia differente da parte delle varie amministrazioni comunali, chiedendosi da parte di alcune il pagamento dell'onere di concessione per interventi di risanamento conservativo non comportanti modificazioni al carico urbanistico di zona attraverso l'alterazione o variazione degli elementi cui lo stesso è correlato, quali la superficie, la volumetria e la destinazione d'uso —:

se ritenga che ciò sia conforme ai dispositivi normativi prima richiamati, anche alla luce della sentenza del Consiglio di Stato n. 120 del 1991, e quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-06321)

MASTROLUCA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la specificità della situazione in cui versa il comune di Margherita di Savoia è costituita dalla circostanza che detto comune è sorto nel 1800 come insediamento civile a servizio della fabbricazione del sale senza un proprio territorio. Infatti, solo successivamente e gradualmente gli viene riconosciuto un proprio agro. La quasi totalità del territorio continua, comunque, a essere demanio marittimo dello Stato, per un verso, e patrimonio indisponibile « saline) per altro verso. Il centro abitato, pertanto, viene realizzato quasi esclusivamente su terreni demaniali o dei Monopoli di Stato;

siffatta specificità viene legislativamente riconosciuta attraverso la legge n. 244 del 12 aprile 1996, con la quale veniva autorizzata la vendita a trattativa privata al comune di Margherita di Savoia di 50.000 mq. al prezzo di 75 milioni di lire;

purtroppo la stessa legge non tiene conto dello sviluppo edilizio successivo. Infatti, se sino al 1976 il comune si è sviluppato su terreni appartenenti al demanio marittimo, successivamente a tale data lo sviluppo edilizio avviene su suoli, costituiti da bacini dismessi, di proprietà dei Monopoli di Stato, sia con la realizzazione di alcune opere pubbliche (strade, villa comunale, ecc.) sia con l'edilizia economica e popolare in Pdz 167;

si rende necessario regolamentare siffatta specificità per le seguenti ragioni: *a)* le dimensioni delle saline che occupano i 4/5 del territorio del comune di Margherita di Savoia hanno impedito lo sviluppo di qualsiasi altro settore economico; *b)* parte del centro abitato è stato realizzato su suoli del Monopolio di Stato; *c)* le saline di

Margherita di Savoia costituiscono riserva naturale dello Stato in quanto « zona umida di rilevanza internazionale » per gli effetti della convenzione di Ramsar del 1971 —:

se non ritenga di dover promuovere per la stessa sopravvivenza della collettività salinaria idonee iniziative per: *a)* assicurare la proprietà pubblica delle saline; *b)* cedere a prezzi accessibili suoli dismessi o indispensabili per la realizzazione di strutture o infrastrutture nel settore turistico. (4-06322)

DE FRANCISCIS, MARINACCI, PERRETTI, BASTIANONI, TASSONE, OSTILIO, CESARO e DI COMITE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi d'informazione si apprende che il Ministro dei lavori pubblici, in relazione ai drammatici ultimi eventi legati alle distrose condizioni idro-geologiche del territorio di Napoli, ha avuto, nella giornata di giovedì 19 dicembre 1996, un incontro operativo con il sindaco di Napoli per affrontare il problema e porre le basi organizzative ed operative per la ricerca di soluzioni nazionali alle annose problematiche emergenti;

il Ministro ha ufficialmente dichiarato che la commissione tecnica, già nominata dal comune di Napoli, sarà integrata da esperti del ministero dei lavori pubblici per programmare ed attuare interventi appropriati;

le leggi n. 183 del 1989 e n. 253 del 1990 e la legge regionale n. 8 del 1994 hanno, con il previsto meccanismo del piano di bacino, definito e disciplinato la priorità e le modalità per gli opportuni interventi in materia;

nuove istituzioni ed organismi che attendano a siffatte attività, se non previsti con provvedimenti legislativi modificativi delle norme vigenti, provocano contraddizioni e sovrapposizioni specie per le com-

petenze che sono legislativamente demandate esclusivamente alla regione attraverso le già costituite autorità di bacino —:

se, in relazione ai chiari disposti legislativi, intenda sospendere ogni iniziativa volta a creare un nuovo organismo che viene a sovrapporsi a quello già operante (autorità di bacino) costituito dalla regione Campania;

se non ritenga che la iniziativa annunciata, piuttosto che concorrere a risolvere i problemi idrogeologici del territorio di Napoli, vada a creare confusione e conflitti di competenze;

se non ritenga che, trattandosi di materia attribuita alla competenza delle Regioni, sia opportuno desistere da ogni iniziativa al riguardo. (4-06323)

MASTROLUCA e SEDIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 18 novembre 1996, il Ministro del lavoro ha fornito disposizioni all'Inps sull'assicurazione contro la disoccupazione per i soci lavoratori di cooperative;

con la citata nota, in attesa di un'apposita norma relativa alla definizione della figura del « socio lavoratore », si chiedeva all'Inps di continuare ad erogare, in via del tutto transitoria, l'indennità di disoccupazione agricola ai lavoratori interessati, ma non ai soci di cooperative operanti nel settore non agricolo;

con l'intervento del Ministro si dava una giusta e positiva risposta ai tanti lavoratori agricoli, e purtuttavia l'esclusione degli altri soci-lavoratori non pare giustificata;

tanto — è detto nella nota — « anche in considerazione della circostanza che — pur nell'incertezza determinatasi in seguito alle note pronunce giurisprudenziali — l'istituto ha continuato a riscuotere, di

norma, dalle società cooperative i contributi ai fini dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria »;

la circostanza richiamata nella nota ministeriale, risulta però vera anche per altre cooperative non agricole, che hanno continuato a versare (e l'istituto a riscuotere) i contributi ai fini dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria —:

se non intenda chiarire, in via transitoria e in attesa di una necessaria ed urgente ridefinizione legislativa della figura del « socio lavoratore », l'opportunità che vengano erogate le medesime prestazioni anche per i settori non agricoli.

(4-06324)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se l'ente Poste italiane sia tenuto, in base anche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 settembre 1994, n. 716, ad effettuare la ricognizione dei lavoratori in disponibilità;

se i lavoratori dell'ente Poste italiane possano aderire alla mobilità volontaria;

se l'ente Poste italiane sia tenuto al rispetto integrale della legge n. 241 del 1990. (4-06325)

MASTROLUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione del disciolto ente ospedaliero San Camillo De Lellis di Manfredonia, con delibera del consiglio di amministrazione n. 43 del 9 febbraio 1991, indiceva concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di primario di pediatria;

la dottoressa Maria Grazia Bocedi, all'epoca aiuto ospedaliero presso la stessa divisione, presentò la domanda di partecipazione al concorso;

la giunta della regione Puglia, con delibera n. 2914 del 29 marzo 1982, provvede all'ammissione dei candidati, fra cui la

predetta dottoressa Bocedi, e alla nomina della commissione esaminatrice ex articolo 20 della legge n. 148/1975;

la commissione governativa di controllo annullò l'atto deliberativo con decisione n. 7037 in data 20 luglio 1982;

la dottoressa Bocedi impugnò la decisione negativa di controllo dinanzi al Tar Puglia (Bari), con ricorso n. 2316/85;

il Tar Puglia (Bari), sezione II, con sentenza n. 701 del 1991, notificata alla Usl il 4 dicembre 1991, accolse il ricorso e per l'effetto annullò il controllo negativo impugnato;

l'Avvocatura generale dello Stato, con ricorso n. 380/92, propose ricorso in appello avverso la citata sentenza;

il Consiglio di Stato, sezione IV, con sentenza n. 177/95 ha respinto l'appello e ordinato che la decisione sia eseguita dalla autorità amministrativa;

il dottor Pasquale Fischetti, con nota del 28 dicembre 1995, chiedeva alla Ausl di sospendere la procedura concorsuale, ai sensi del decreto-legge n. 5 del 1995;

il direttore generale dell'azienda Usl FG/2 di Manfredonia, con nota del 4 gennaio 1996, prot. n. 420, ha comunicato alla dottoressa Bocedi, che la procedura del concorso « rimane bloccata », ai sensi dell'articolo 5, punto 4, del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 511, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 282 del 2 dicembre 1995;

la dottoressa Bocedi, con atto di costituzione in mora notificato il 12 gennaio 1996, diffidava l'Ausl FG/2 a dare esecuzione alla sentenza del Tar Puglia Bari, sezione II, n. 701/91 riattivando la procedura concorsuale a partire dalla ricostituzione della commissione d'esame, con avvertimento che in mancanza si sarebbe proceduto al giudizio di ottemperanza;

il direttore generale dell'Ausl FG/2, con deliberazione n. 66 del 24 aprile 1996, riattivava la procedura concorsuale rela-

tiva al posto di primario di pediatria presso il presidio ospedaliero di Manfredonia;

il direttore generale, con deliberazione n. 105 del 1° febbraio 1996, costituiva e nominava la Commissione giudicatrice del concorso;

il dottor Fischetti, attualmente aiuto di ruolo presso la stessa divisione di pediatria, ritenendosi leso nei suoi interessi, ha impugnato dinanzi al Tar Puglia (Bari) la delibera n. 66 del 24 gennaio 1996 di riattivazione della procedura concorsuale;

il Tar Puglia Bari, sezione I, con ordinanza n. 561 del 1996 ha respinto il ricorso;

il dottor Pasquale Fischetti ricorse in appello;

il Consiglio di Stato, sezione V, in data 2 luglio 1996 ribadiva la decisione del Tar Puglia (Bari);

in data 7 agosto 1996, la dottoressa Bocedi diffidava la Ausl FG/2 a riattivare nuovamente la procedura concorsuale;

in data 2 settembre 1996 il direttore generale della Ausl comunicava alla dottoressa Bocedi di aver già riattivato la procedura concorsuale, ma che nel frattempo erano pervenute le dimissioni da componenti della commissione esaminatrice sia del docente universitario titolare che di quello supplente;

si rendeva pertanto necessario procedere alla sostituzione di detti componenti mediante sorteggio di altri docenti a seguito di regolare pubblicazione di avviso sul *Bollettino ufficiale della regione*;

il nuovo sorteggio è avvenuto, ma pare che anche i nuovi componenti, effettivo e supplente, stiano per dimettersi;

in tal caso si dovrà procedere a nuovo sorteggio, secondo la prevista procedura —:

se, nell'ambito della propria competenza, non intenda promuovere idonee ini-

ziative per garantire a distanza di quindici anni l'espletamento di un concorso tanto tormentato, quanto ostacolato;

se non intenda verificare le ragioni delle avvenute dimissioni dei componenti sorteggiati. (4-06326)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 16 dicembre 1996 l'edificio della scuola elementare « A. Manzoni » di Cividale del Friuli, edificio che ospita circa duecento allievi e gli uffici della direzione didattica e del personale insegnante ed amministrativo, ha subito un crollo ed è inagibile;

in seguito all'evento si è provveduto all'immediata chiusura della scuola;

oltre ai problemi connessi alla sistemazione provvisoria della scuola, si pone anche la necessità di provvedere alla ristrutturazione dell'edificio con una spesa stimata di circa due miliardi e mezzo —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per contribuire a risolvere la grave situazione della scuola elementare « A. Manzoni » di Cividale del Friuli. (4-06327)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di novembre e dicembre del 1996, a Treviso, il vicesovrintendente della polizia di Stato Enzo Pirotti, in forza all'ufficio Tlc presso la prefettura di Treviso, l'assistente Dimitri Dentuti, anch'egli in forza allo stesso ufficio, e l'assistente Roberto Saran, in servizio presso l'archivio della divisione anticrimine della questura di Treviso sono stati immotivatamente trasferiti;

la vera ragione dei provvedimenti, in mancanza di credibili motivazioni, sembra da ricercarsi esclusivamente nell'attivismo sindacale dei predetti, tutti appartenenti al Coisp;

nonostante che la vicenda sia stata segnalata dalla segreteria nazionale di detto Coisp al capo della polizia, e rappresenta all'ufficio « Rapporti sindacali » del ministero, lo stesso ministero non è ancora intervenuto nel merito della delicata situazione, che vede vittime di una inconcepibile ritorsione sindacale tre ottimi e diligenti servitori dello Stato —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere in merito ai fatti sopraesposti. (4-06328)

BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio del 1996 il sottoscritto aveva presentato una interpellanza al Ministero degli esteri in relazione a taluni aspetti della politica estera italiana e, in particolare, al caso del professor Germano Grassivaro, docente dell'Università di Padova, relativo alla prova di selezione per l'assegnazione dell'incarico di addetto scientifico presso la rappresentanza d'Italia in Argentina, che avrebbe dovuto aver luogo il 19 giugno 1996;

il 15 ottobre 1996 a tale interpellanza ha risposto in aula il sottosegretario agli affari esteri, onorevole Piero Fassino, il quale, a seguito della insoddisfazione espressa dal sottoscritto, si è riservato di approfondire le vicende richiamate ed a disporre accertamenti specifici in merito al caso del professor Grassivaro;

il 12 dicembre 1996 il professor Germano Grassivaro, presa conoscenza della discussione parlamentare della interpellanza sopra ricordata, ha inviato una lettera, lunga e circostanziata, al sottosegretario onorevole Fassino e, fra gli altri, per conoscenza anche al sottoscritto, lettera che qui di seguito viene riportata pressoché integralmente:

« Per quanto attiene il merito della sua risposta, mi preme anzitutto precisare che le mie espressioni non sono figlie di una valutazione esasperata dei fatti descritti,

ma frutto di giudizi formulati sulla base di una scrupolosa applicazione del metodo scientifico.

In Italia ed all'estero ho sempre insegnato agli studenti che se sono note le caratteristiche costruttive di una *roulette* non deve stupire una ininterrotta e sufficientemente lunga serie di sortite del numero zero. Quell'evento è raro. Punto e basta! Ma se nulla si conosce circa le modalità di fabbricazione del meccanismo di quel giuoco e si presenta il fenomeno appena descritto, allora si è scientificamente legittimati ad affermare che la *roulette* non è perfetta. Su quel presupposto metodologico ho fondato il giudizio (che ho visto da altri condiviso) sul Ministero degli affari esteri: "il più chiuso dei sistemi burocratici del Paese; un luogo dove, nella massima riservatezza, gli affari di famiglia vengono anteposti agli interessi generali; una realtà mediante la quale la nostra presenza nel mondo continuerà ad essere osservata con sospettosa ironia".

La vicenda della selezione per l'assegnazione dell'incarico di Addetto scientifico presso la Rappresentanza d'Italia in Argentina non è che l'ultimo esito del mio giuoco alla *roulette* con quel Ministero. Quella partita dura da quindici anni e mi sono presentato alla selezione con l'obiettivo di evidenziare in sede ufficiale (per darne poi informazione alla pubblica opinione) ciò che sapevo da tempo: la *roulette* degli Esteri è tutt'altro che rotonda.

Lei ha comunicato al Parlamento che "i meccanismi di selezione del personale del Suo Dicastero sono per un verso regolati da procedure di tipo amministrativo. Per altro verso — e lo ritiene giusto — su criteri che presuppongono *non soltanto il rispetto delle norme*, ma anche una valutazione di ordine più generale sulle caratteristiche della funzione da ricoprire, nonché sulla personalità più indicata a ricoprirla".

Ma quelle norme e quelle discrezionalità devono essere del tutto particolari, se abbiamo in servizio all'estero almeno un Addetto scientifico proveniente dall'Università e che, pur a carico di questa da oltre 30 anni, non si è mai presentato ad un concorso a cattedra; devono essere del

tutto particolari se abbiamo in servizio all'estero almeno un Direttore di Istituto italiano di cultura che, a quanto consta, non ha mai scritto una nota di cultura generale, di storia, di arte, di politica, di filosofia o quant'altro nemmeno su di un bollettino parrocchiale; devono essere del tutto particolari se negli anni '80 sono stati assunti come esperti di cooperazione allo sviluppo anche i mariti delle segretarie dattilografe degli Ambasciatori d'Italia in Somalia. Una di queste segretarie, poi trasferita a El Salvador, ha visto assegnare a quella sede, come esperto di cooperazione allo sviluppo, il figlio poco più che ventenne. A questi, probabilmente privo del diploma di scuola media superiore, è stata corrisposta per un periodo pluriennale (2, 4 o forse più anni) un'indennità di sede di circa dieci milioni mensili; devono essere del tutto particolari se un esperto in servizio nei primi anni '80 all'Ambasciata d'Italia in Somalia (con funzioni che non mi sono mai state chiare), poi al Ministero, poi in lunga missione in un Paese del Nord Africa, poi chissaddove... risulta adesso, salvo errori di omonimia, proprietario dell'*Hotel des Pecheurs* nell'isola di Cavallo (un milione al giorno per una matrimoniale); devono essere del tutto particolari se, alla fine degli anni '80, pur in presenza nella Banca dati del Ministero degli esteri di professionalità universitarie con lunga esperienza di cooperazione universitaria allo sviluppo e disponibili per quel servizio, sono stati nominati contemporaneamente ben due coordinatori per la cooperazione universitaria in Argentina; persone che avevano conosciuto l'università solo perché in possesso di laurea, ma ritenuti esperti con valenza universitaria perché già al seguito di Ambasciatori o in servizio negli Uffici del Ministero; devono essere del tutto particolari, se il Ministero, dopo avere annunciato la prova di selezione per il referente della cooperazione universitaria in Argentina non ha più dato seguito alla prova in presenza della domanda di partecipazione di chi scrive; devono essere del tutto particolari, se, successivamente all'approvazione della legge 49 del 1987, i decreti ed i regolamenti di attuazione di

quella legge (che stabilivano le modalità per l'assunzione tramite concorso dei 120 esperti per l'Unità tecnica centrale) sono stati scientificamente pensati in modo da precludere l'ingresso agli esterni al Ministero ancorché in possesso di un eventuale premio Nobel per la Cooperazione. La legge 49 del 1987 non prevedeva Esperti di 1°, 2° e 3° livello. Il Ministero ha istituito quelle categorie e col primo concorso — riservato ai soli interni — sono stati sostanzialmente coperti tutti i posti di 1° livello. I successivi concorsi, per vincoli di età o per norme più severe di quelle previste per il primo concorso, hanno fatto il resto. Non risulta, infatti, a chi scrive che in tutte quelle prove pubbliche sia risultato vincitore qualcuno che non fosse già collegato per chiamata diretta con le strutture della cooperazione.

Lei ha poi dichiarato alla Camera che "non si può mettere in discussione, né in dubbio il fatto che nel Ministero degli Affari esteri la stragrande maggioranza dei dipendenti e del personale diplomatico operi con piena lealtà nei confronti dello Stato, cercando di fare in modo che gli interessi del paese siano rappresentati nella maniera più efficace e degna possibile".

Per quanto già esposto, non posso concordare con quel giudizio. Ma non posso condividere le Sue convinzioni anche perché, se fosse vero ciò che Lei sostiene, avrei a mia volta dovuto rilevare nel personale del Suo Dicastero "una stragrande maggioranza di comportamenti volti al raggiungimento dei positivi obiettivi da Lei indicati".

L'esperienza ha purtroppo evidenziato il capovolgimento di quel paradigma. Non si è stati leali nei confronti dello Stato, né si sono rappresentati in maniera efficace e degna gli interessi del Paese se a suo tempo: non si è permesso ad uno studioso di accedere ai dati del Ministero e/o dell'Ambasciata d'Italia in Somalia allo scopo di analizzare i costi ed i benefici della pluriennale presenza di cooperazione universitaria in Somalia; il personale dell'Ambasciata d'Italia in Somalia restituiva al mittente la corrispondenza di lavoro di chi

scrive; il Direttore della rivista *Cooperazione* ha condizionato la pubblicazione della prima indagine sui laureati dell'Università nazionale somala alla verifica dei dati da parte del notoriamente inesistente Ufficio statistico di quell'università.

Non si è, infine, leali nei confronti dello Stato, né si rappresentano in maniera efficace e degna gli interessi del Paese se da un lato la Direzione Generale della Cooperazione continua a promuovere riflessioni e convegni sul ruolo svolto dalla cooperazione universitaria, onde rafforzare o instaurare il contributo sinergico fra le diverse istanze della cooperazione (l'ennesimo convegno al riguardo è previsto a Roma per il 16 ed il 17 dicembre 1996, e, dall'altro lato, borsisti dei paesi in via di sviluppo presenti nell'Università di Padova sono costretti a rimanere in Italia a carico di amici e/o colleghi perché da mesi gli Uffici della cooperazione non emettono il dovuto biglietto di viaggio per il rientro nel Paese d'origine». —

quale sia la sua valutazione sui fatti esposti nella lettera sopra riportata dal professor Grassivaro, al di là delle sue osservazioni personali;

quali siano stati gli approfondimenti in ordine ai problemi della cooperazione e gli accertamenti in merito al caso sollevato dal professor Grassivaro, annunciati il 15 ottobre 1996 in aula dal Sottosegretario onorevole Fassino e, se avvenuti, quali criteri e indirizzi innovativi il Ministro degli affari esteri intenda proporre alla valutazione del Parlamento ed introdurre nella gestione del Ministero. (4-06329)

NESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il fondo monetario internazionale è stato istituito nel 1945 e che l'Italia vi ha aderito nel 1947, con legge 23 marzo 1947, n. 132;

compito fondamentale del fondo è sovrintendere al funzionamento e all'evoluzione del sistema monetario internazionale, promovendo l'adozione di politiche

nazionali coerenti con l'aggiustamento della bilancia dei pagamenti e la stabilità finanziaria, al mantenimento di un sistema di cambi e di pagamenti libero da restrizioni e la stabilità dei tassi di cambio;

l'Italia è socia del fondo con una quota pari al 3,36 per cento del capitale del medesimo;

tale quota significa per il nostro Paese, un impegno di 4.590,7 milioni di diritti speciali di prelievo (circa 8.000 miliardi di lire);

a fronte di tale impegno, il nostro Paese è ricorso ai finanziamenti del fondo in rarissime occasioni, l'ultima delle quali risale al 1970 (26 anni orsono) —:

per quali ragioni siano giunti la settimana scorsa nella capitale del nostro Paese due ispettori del fondo monetario internazionale;

in forza di quali poteri i suddetti ispettori abbiano svolto pressioni sul Governo italiano affinché modifichi la sua politica economica, in palese contrasto con quanto prevede l'articolo IV, sezione 1, dell'accordo istitutivo del fondo monetario internazionale, che precisa gli obblighi generali dei Paesi membri;

se ritenga in particolare che fosse compito e diritto dei suddetti ispettori influenzare il Governo italiano sulla quantità e sulla qualità di una eventuale seconda manovra finanziaria da sottoporre al Parlamento nei prossimi mesi;

se risulti che analoghe pressioni siano state svolte dai suddetti ispettori nei confronti dei governi della Francia, della Germania e dell'Inghilterra, che contribuiscono all'esistenza del fondo monetario internazionale con mezzi finanziari di entità analoga a quella del nostro Paese;

se non ritenga opportuno che i rappresentanti italiani negli organismi di gestione e di controllo del fondo rappresentino nelle sedi opportune il disappunto del nostro Governo per un atteggiamento che contrasta con l'esigenza di simmetria e di

equità nell'esercizio della sorveglianza, stabilita dallo statuto del fondo stesso.

(4-06330)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in ossequio alle norme convenzionali, le farmacie entro un termine mensile stabilito consegnano le ricette spedite nel mese precedente all'Asl (azienda sanitaria locale) di competenza, accompagnandole con una distinta riepilogativa, in cui sono evidenziati: l'importo lordo, l'importo dei *tickets* percepiti, l'importo netto, la trattenuta di legge del 3 per cento, le trattenute Enpaf, sindacale e convenzionale;

l'Asl liquida l'importo richiesto con riserva di controllo delle ricette;

successivamente l'Asl affida ad aziende esterne il compito del controllo e della contabilizzazione delle ricette e non vi provvede con proprie risorse;

in questo modo si trasferiscono ad estranei documenti (le ricette) che contengono dati personali riguardanti singoli cittadini ed in particolare la loro salute, e viene così reso possibile, attraverso la elaborazione dei dati trattati, il formarsi di una banca dati contenente i consumi di medicinali da parte di ogni cittadino da cui si può risalire alla patologia che lo affligge —:

se non ritenga:

a) che la procedura su esposta non costituisca una violazione dei diritti di *privacy* del cittadino;

b) che quanto illustrato sia in violazione con quanto stabilito dalla legge sulla « Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali » approvata nei giorni scorsi in via definitiva in particolare per quanto disposto al capo III-trattamento dei dati personali;

c) di intervenire e con quali modalità al fine di accertare la regolarità o meno della procedura sopra descritta.

(4-06331)

GALATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1996 i signori Antonio Caruso e Michele Raffaele cittadini italiani si sono recati in Albania per una battuta di caccia;

i nostri concittadini avevano meticolosamente preparato il viaggio servendosi di un cittadino albanese, il signor Ernesto Ciumi, che svolge attività lavorativa in Italia;

allo scopo erano stati richiesti i permessi necessari per introdurre le armi in Albania;

una volta raggiunta la località di caccia, nelle vicinanze di Fier, si sono verificati diversi episodi di estorsione. A seguito del rifiuto dei cittadini italiani di soddisfare le richieste di danaro e di posti di lavoro in Italia un funzionario del Governo albanese il signor Niko Zizi, (ministero dell'Agricoltura) ha reagito con misure di ritorsione quali: l'illegittima perquisizione delle camere di albergo, la sottrazione di beni mobili di valore (orologi danaro e quant'altro) e il sequestro dei fucili regolarmente detenuti;

tali atti sono stati commessi senza che venisse redatto alcun verbale o che venisse fornita alcuna motivazione;

a seguito delle proteste, effettuate attraverso il consolato italiano a Tirana, gli interessati sono stati invitati, da funzionari del ministero dell'interno albanese, a recarsi presso il comando di polizia di Fier per recuperare tutte le cose illegittimamente sottratte;

nonostante l'interessamento del ministero dell'interno e l'ammissione della irregolarità dei provvedimenti adottati nei confronti dei nostri concittadini non sono stati avviati procedimenti a carico dei fun-

zionari responsabili e non è stato neppure possibile recuperare i beni illegittimamente sottratti —:

se il Ministro interrogato intenda riferire in merito ai fatti esposti e al modo con cui vengono trattati i cittadini italiani dalle autorità albanesi;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere nei confronti del Governo albanese per protestare per il comportamento tenuto dalle autorità albanesi e per garantire ai nostri concittadini il recupero dei beni sequestrati in Albania. (4-06332)

GALATI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada aeroportuale che serve le strutture della base dell'aviazione dell'esercito e del gruppo Guardia di finanza di Lamezia Terme e ormai divenuta quasi impraticabile;

la strada in esame poggia su un sedime sottoposto a suo tempo a bonifica e, a causa dell'intenso traffico, necessita di interventi urgenti;

la strada in argomento è di fondamentale importanza per la viabilità in quanto consente il raccordo dell'aeroporto di Lamezia Terme con il settore ove trovano collocazione le seguenti strutture: gruppo Guardia di finanza, nucleo elicotteri della Guardia di finanza, stazione Carabinieri dell'aeroporto, 2° reggimento dell'aviazione dell'esercito « Sirio »;

detto comprensorio stradale è utilizzato inoltre dalla società Sacal, che gestisce i servizi aeroportuali per le attività di controllo e di manutenzione del depuratore aeroportuale e dei servizi collegati, dal personale dell'azienda autonoma di assistenza di volo, per il controllo e il mantenimento delle apparecchiature radio elettriche connesse con la gestione del traffico aereo;

la citata caserma « Sirio » dovrà, una volta a regime (entro il mese di maggio 1997), ospitare circa 450 militari di truppa che ogni sera raggiungeranno la vicina città di Lamezia Terme con le proprie autovetture o con mezzi messi a disposizione dalle forze armate. Tali movimenti si aggiungeranno a quelli di circa 300 persone tra Ufficiali e Sottufficiali che prestano servizio presso la caserma;

in considerazione dei fatti esposti il traffico sulla strada in oggetto è destinato ad aumentare —:

quali atti e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare o intraprendere al fine di avviare con sollecitudine le necessarie procedure che consentano, attraverso interventi di manutenzione e di ampliamento, di realizzare una struttura viaria efficiente e adeguata alle esigenze di viabilità. (4-06333)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha dato parere positivo all'introduzione nell'Unione europea di mais geneticamente manipolato e anche alla sua coltivazione;

tale decisione è stata assunta nonostante non vi sia alcuna valida garanzia né per la salute né per l'ambiente, in seguito al rilascio di organismi geneticamente manipolati;

numerosi Paesi hanno espresso viva preoccupazione e perplessità e netta contrarietà è stata avanzata dall'Austria, dal Lussemburgo e dalla Gran Bretagna, mentre molto forte è stata ed è l'opposizione delle associazioni ambientaliste e dei consumatori —:

se il ministro interrogato intenda bloccare l'ingresso di mais transgenico nel nostro Paese e promuovere un ricorso in sede europea contro una decisione che si profila come una tutela degli interessi delle multinazionali, a scapito della salute e dell'ambiente. (4-06334)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la fine dell'anno scadrà il decreto legge n. 521 del 1996, che finanzia i progetti di assistenza dei profughi della Bosnia;

tali profughi sono ospitati nelle caserme non utilizzate dalle forze armate in provincia di Udine;

in particolare a Cervignano in provincia di Udine sono ospitate duecentocinquanta persone, tra donne, adulti, bambini e persone anziane;

fino ad oggi l'assistenza è stata finanziata con le risorse stanziare da decreto anzidetto ed è stata fornita attraverso una società convenzionata;

la provincia di Udine sta operando per fare in modo che le famiglie di profughi vengano accolte dai privati a spese dei comuni ma con il sostegno dello Stato;

con la decadenza del decreto l'assistenza ricadrà sui comuni direttamente interessati, con un insostenibile onere finanziario, oltre ai disagi sociali già sopportati;

la situazione si fa insostenibile per le condizioni disagiate in cui tali profughi sono costretti a vivere, in caserme dismesse e delle quali lo Stato da anni non fornisce la manutenzione —:

se il Ministro intenda venire incontro alle richieste di aiuto provenienti dalle amministrazioni locali, presentando urgentemente un provvedimento di legge che sani tale situazione e renda disponibili nuove risorse per il futuro. (4-06335)

NAPPI e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo classico « B. Croce » di Torre Annunziata (Napoli) si vede da alcuni anni al centro di ripetuti tentativi ad opera del provveditorato di Napoli volti alla trasfor-

mazione dello stesso in succursale di altro liceo classico di uno dei comuni dell'area o, addirittura, di liceo scientifico;

il provvedimento, prospettato nell'ambito del « piano di razionalizzazione della vita scolastica » trae origine dalla considerazione del « ristretto » numero di classi del liceo « Croce »: 16;

una scelta del genere se misurata su parametri puramente burocratici appare possedere un qualche elemento di giustificazione, non ne ha nessuna, in ragione della particolarità della situazione economico-sociale della città, di una crisi pesantissima, della presenza di poteri criminali e forti elementi disgregativi del tessuto sociale che colpiscono in modo particolare le giovani generazioni;

ogni intervento teso ad indebolire ulteriormente i presidi formativi e civili presenti sul territorio, si presenta come gravido di conseguenze negative —:

quali iniziative intenda assumere per garantire, data la particolarità delle condizioni economico-sociali, la massima presenza delle istituzioni scolastiche sul territorio;

se esistano ragioni sostanzialmente diverse da quelle ufficialmente addotte per assumere una decisione così grave afferente a problemi e aspirazioni di carriera o di potere burocratico interni alle strutture scolastiche locali. (4-06336)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Mistral, industria di componentiistica elettronica, sita nel comune di Latina, ormai da anni è amministrata dalla società Gepi e registra una stasi produttiva tale che ha determinato la cassa integrazione ordinaria per circa centocinquanta dipendenti;

per i detti lavoratori la cassa integrazione ordinaria scade il 20 dicembre 1996;

alcune società multinazionali hanno presentato all'amministrazione dell'azienda un progetto di risanamento, che prevede la ristrutturazione tecnologica degli strumenti produttivi, con l'inserimento di nuove e più moderne linee di produzione da immettere sul mercato, per un investimento globale calcolato nell'ordine di tredici miliardi circa;

attualmente il progetto è all'esame del Consiglio di amministrazione della Gepi, che dovrà decidere sull'offerta di finanziamento in relazione ai nuovi parametri produttivi;

in mancanza di una decisione favorevole da parte della Gepi, i centocinquanta dipendenti in cassa integrazione ordinaria, la cui scadenza è fissata, come precisato il 20 dicembre 1996, ricadranno irreversibilmente nell'ormai incontenibile bacino di disoccupati che nella provincia di Latina, in particolare, ha raggiunto livelli di guardia insopportabili —:

se non ritengano, nell'ottica delle politiche di risanamento e recupero dell'occupazione che il Governo dice di aver inserito come uno degli obiettivi primari del proprio programma istituzionale, indispensabile ed indifferibile che il consiglio di amministrazione della Gepi assuma una immediata decisione favorevole sul progetto di finanziamento per la riqualificazione tecnologica e produttiva della Mistral di Latina, assunto che tale decisione favorevole consentirebbe il riassorbimento degli attuali centocinquanta dipendenti cassaintegrati, oltre alla realizzazione di circa nuovi quattordici posti di lavoro ripartiti in altrettante qualifiche tecniche. (4-06337)

LUMIA, GIACALONE, RABBITO, MAURA COSSUTTA e MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1996 l'ospedale psichiatrico Mandalari di Messina non do-

vrebbe più essere — secondo la legge — luogo di ricovero e cura del disagio psichico;

numerose associazioni di volontariato e del privato sociale (fra cui l'associazione Casa di solidarietà e accoglienza di Barcellona Pozzo di Gotto ed il tribunale dei diritti del malato di Messina) e la Caritas in questi ultimi mesi hanno invano cercato gli interlocutori sanitari del servizio pubblico per stimolarli in vista di tale scadenza e per assicurare il loro specifico contributo;

il 12 luglio 1996, presso il Comune di Messina, si è svolta contestualmente la conferenza dei sindaci della provincia e la conferenza generale consultiva di settore salute mentale Usl 5: scopo dell'iniziativa congiunta era mettere a punto e coordinare le iniziative dei comuni e dell'azienda Usl indispensabili per rispettare la scadenza del 31 dicembre 1996, fissata dalla legge per la definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici;

le citate organizzazioni di volontariato e la Caritas diocesana hanno ovviamente partecipato a tale conferenza, sperando, di contribuire alla riuscita dei lavori e, soprattutto, per affermare un loro ruolo attivo nei progetti di intervento che sarebbero emersi dalla conferenza stessa;

la conferenza però non ha dato spazio al dialogo né all'elaborazione di proposte, in quanto ben presto quella manifestazione si è trasformata in arena di scontro frontale fra il capo settore della salute mentale Usl 5, dottor Nicola Glielmi, il responsabile sanitario dell'ospedale psichiatrico, dottor Camillo Martelli e la neuropsichiatra infantile dottoressa Mirella Deodato. Il dottor Candido Armellini, responsabile dei servizi territoriali della Usl 5, invece, non ha neanche presenziato ai lavori della conferenza. Inoltre si è assistito ad un durissimo attacco contro la relazione del capo settore, e contro gli obiettivi stessi della conferenza, del dottor Matteo Allone, intervenuto a nome di tutti gli altri medici dell'ospedale psichiatrico « Mandalari », tutti rigorosamente assenti. I

responsabili e le *équipes* di quasi tutti i dipartimenti di salute mentale della provincia hanno disertato anch'essi, di proposito la conferenza, in aperta contestazione dell'iniziativa e dell'operato del capo settore;

in tale circostanza è stato chiaro che, al di là delle buone intenzioni e della operatività di singoli professionisti e di singole *équipes*, il settore dalla salute mentale della provincia di Messina è totalmente diviso e allo sbando, incapace di progettare concordemente gli interventi di breve e di lungo periodo, indispensabili ad una accettabile funzionalità dei servizi presenti sul territorio (servizi che, a parte i casi positivi ed i comportamenti professionalmente encomiabili, sono generalmente carenti);

è da deplorare il comportamento irresponsabile dei dirigenti dei servizi psichiatrici, presenti alla conferenza del 12 luglio 1996, e va denunciata l'azione di boicottaggio messa in atto da coloro che, per contestare il capo settore, hanno disertato un'assise istituzionale, comunque positiva, sia per unire le forze degli amministratori e degli operatori sanitari, sia per esprimere proposte alternative o di dissenso;

va rilevata la grave assenza dalla conferenza del direttore sanitario dell'azienda Usl 5, dottor Giovanni Randisi, nella sua veste di garante di tutti i servizi e dei comportamenti professionali degli operatori;

è sempre più possibile constatare stupore e sconcerto per l'incarico di guida e di sviluppo dei servizi psichiatrici del territorio, alternativi al ricovero negli ospedali psichiatrici, assegnato al dottor Armellini, dichiaratamente favorevole al mantenimento degli ospedali psichiatrici;

si constata quindi la totale inesistenza delle condizioni minime organizzative per applicare la legge di chiusura degli ospedali psichiatrici e per sviluppare — in accordo con i comuni e le forze sociali — gli interventi sul territorio —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per verificare la situazione sopra descritta, e in particolare se intenda, in caso di riscontri positivi, commissariare l'intero settore di salute mentale dell'Usl 5 ed applicare — nei casi previsti — le norme sulla licenziabilità dei dirigenti sanitari e degli operatori;

quali iniziative si intendano predisporre in tale realtà per coinvolgere le forze sociali ed istituzionali nel prendere le iniziative utili a sollecitare l'attivazione dei servizi di salute mentale ed a favorire l'inserimento nella società delle persone con disagio mentale. (4-06338)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1996 scade il termine ultimo per chiudere definitivamente i « manicomi » della Repubblica e, di conseguenza, dare sistemazione decorosa ai pazienti che sono lì ricoverati e che dal 1978 aspettano le strutture alternative —:

quali provvedimenti di supplenza intenda intraprendere verso quelle regioni, tra cui la Liguria, che nulla hanno fatto per superare i grandi presidi sociosanitari di salute mentale, lasciando ancora una volta nel degrado ambientale questi nostri concittadini, che, per il loro stato, non sono in grado di « urlare » il loro diritto di essere assistiti in maniera decante. È pur vero che il Ministro interrogato ha dichiarato che, in carenza di strutture alternative, i pazienti che non potranno essere accolti nelle famiglie d'origine — quasi la totalità — rimarranno dove sono, cioè nel degrado. Ciò rischia di lasciare la malattia mentale ulteriormente nel disinteresse, né malleva gli amministratori negligenti verso i bisogni di questi nostri concittadini. (4-06339)

FRANZ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei crolli verificatisi nell'edificio che ospita la scuola elementare A.

Manzoni in Cividale del Friuli le attività scolastiche sono state immediatamente sospese a causa di inagibilità dell'edificio;

la scuola ospita circa duecento allievi oltre gli uffici della direzione didattica ed il personale insegnante ed amministrativo;

i crolli hanno riguardato parte dei soffitti e pignatte in laterizio e fortunatamente non hanno provocato danni alle persone poiché verificatisi durante la notte;

si tratta di un fenomeno di « sfondellamento » che può verificarsi in qualsiasi momento, senza segni premonitori di preavviso o pericolo;

in seguito all'evento vi è stata l'immediata emissione di una ordinanza sindacale di chiusura della scuola *sine die*;

oltre alle problematiche inerenti la sistemazione degli alunni e del personale della direzione didattica in siti di fortuna, emerge il problema della urgentissima ed inderogabile necessità di provvedere alla ristrutturazione dell'edificio con la sistemazione di tutti i soffitti e con l'annessa norma degli impianti, per una spesa stimata di due miliardi e cinquecento milioni di lire —:

quali interventi intendano attuare al fine di giungere alla ristrutturazione dell'edificio in oggetto;

quali tempi siano previsti per addvenire alla risoluzione del grave problema verificatosi a Cividale del Friuli;

quali enti si intenda interessati per la gestione degli eventuali contributi concessi. (4-06340)

CAMOIRANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è di imminente approvazione il decreto ministeriale di soppressione di alcune sezioni distaccate di preture, e tra esse quella di Finale Ligure, quale sezione distaccata della pretura di Savona;

la sezione di Finale Ligure ha un bacino di utenza di residenti di circa trentaquattromilaottocento abitanti, ma l'utenza effettiva, dovuta al turismo, è in media e nell'arco dell'anno almeno doppia;

il criterio oggettivo adottato, legato al dato formale delle residenze e non a quello della popolazione reale, penalizza pesantemente l'area del Finalese;

in data 16 gennaio 1991, tutti i sindaci dei comuni del Ponente Savonese, i presidenti delle comunità montane Ingauna e Pollupice ed i legali operanti sul territorio esprimevano l'esigenza di conservare e potenziare i poli di giustizia del Ponente Savonese;

in data 4 dicembre 1995 un ordine del giorno approvato dalla comunità montana Pollupice faceva presente al ministero di grazia e giustizia la necessità di adottare i provvedimenti idonei a superare lo stato di crisi nella giustizia in provincia di Savona;

la giunta esecutiva della stessa comunità montana Pollupice ha approvato, in data 18 novembre 1996, un ordine del giorno in base al quale veniva chiesto al Ministro competente il mantenimento della sezione distaccata di pretura a Finale Ligure, motivata da tradizioni storiche, da un effettivo carico di lavoro superiore alla media nazionale, dall'esistenza di un flusso turistico che — pur non risultando stabilmente residente — di fatto raddoppia ed in certi casi triplica il dato dei trentacinquemila abitanti, stabilito come parametro minimo di sopravvivenza delle sezioni di pretura;

i parlamentari liguri hanno presentato una proposta di legge nel quale vengono previste l'istituzione ad Albenga di un tribunale e di una nuova pretura circondariale, alla quale faccia capo, come sezione distaccata, l'ex pretura mandamentale di Finale Ligure, partendo dal presupposto della necessità di potenziare le istituzioni della giustizia Savonese —

se non intenda prendere in considerazione tali argomentazioni e pronuncia-

menti al fine di non sopprimere la sede in questione. (4-06341)

GAMBALE e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel marzo 1994 l'Editrice Romana spa, editrice del quotidiano *Il Tempo*, affida alla cooperativa « Videoprogetti », con sede in Napoli in piazza dell'Immacolata, 31, e con redazione in via Nicola e Tullio Porcelli, 20, la produzione in *service* di alcune pagine di cronaca campana del proprio giornale.

nel dicembre 1995, nell'ambito di un potenziamento delle sue attività editoriali, come il varo di un'edizione pugliese ed una lucana de *Il Tempo*, la « Videoprogetti » assume sei giornalisti professionisti e due praticanti giornalisti;

nel settembre 1996, un esposto elaborato dal giornalista Domenico Pirozzi, già socio e dipendente della cooperativa « Videoprogetti » (indirizzato al presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, al segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, al direttore dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, al presidente della Casagit, e per conoscenza al procuratore della Repubblica di Napoli e al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli) denuncia una serie di gravi illeciti posti in essere dall'amministratore e direttore responsabile della « Videoprogetti », Giovanni Lucianelli, e allega alla memoria numerosi documenti che, oltre a mettere a nudo i traffici di Lucianelli, comproverebbero le gravi responsabilità degli organismi istituzionalmente posti a tutela dei giornalisti della Campania;

nella denuncia, viene delineato il disegno di sfruttamento del personale giornalistico e non, portato avanti dal Lucia-

nelly attraverso pseudo-iniziative editoriali, come l'agenzia di informazione quotidiana *Italy Press*, nata nel febbraio 1996;

principale committente di *Italy Press* è *Napoli Oggi*, quotidiano di informazione edito da « Videoprogetti » e diretto da Renato Mazzoni (figlio del più famoso Orazio, ex direttore de *Il Mattino*);

in questo ingarbugliato gioco di sigle e società, la struttura di via Porcelli si trova a fornire gli stessi identici servizi, prodotti dalle stesse identiche persone ai quotidiani *Il Tempo* e *Napoli Oggi*, in una sorta di inusuale, ma certamente « originale », sinergia imprenditoriale e giornalistica;

per far fronte alle sopravvenute esigenze, Lucianelli potenzia, con l'assunzione di ulteriori nove unità (tutti praticanti giornalisti), il corpo redazionale;

il 30 aprile 1996, chiude il quotidiano *Napoli Oggi* e nella stessa data, senza preavviso alcuno e senza pagare gran parte degli stipendi, « Videoprogetti » licenzia l'intero corpo redazionale;

la situazione resta di sostanziale stallo sino a quando, a metà dello scorso mese di agosto, due raccomandate della cooperativa, datate 7 e 8 agosto, comunicano ai redattori mandati a casa la « revoca del licenziamento » e la « messa in cassa integrazione » a far data dal 12 agosto 1996, sino all'11 agosto 1997. Ciò, mentre l'Inpgi informa il fiduciario di Napoli che i redattori di « Videoprogetti » risultano all'Istituto di previdenza ancora in carico, perchè mai licenziati;

in una lettera di chiarimenti di « Videoprogetti » all'Inpgi del 26 agosto 1996, (prot. Inpgi 043042 del 27 agosto 1996), l'amministratore di « Videoprogetti » sostiene che: « In sede sindacale il Cdr e l'Assostampa hanno chiesto all'azienda, per la chiusura della vertenza, la revoca dei licenziamenti notificati il 30 aprile 1996, e la regolarizzazione degli abusivi. Tale richiesta è stata accolta... »;

due date, quella del 10 giugno e del 10 luglio 1996, apposte in calce alla denuncia contributiva Casagit per i mesi di maggio e giugno, rilevano una realtà del tutto diversa. Evidenziano infatti che, cinquantotto e ventotto giorni prima che la revoca del licenziamento fosse notificata ai diretti interessati, la « Videoprogetti » aveva già deciso di non dare corso ai provvedimenti del 30 aprile;

dalle dichiarazioni contributive risulta, inoltre, nei mesi successivi all'aprile 1996, l'assunzione di sei praticanti giornalisti (tra cui anche il fotografo Gennaro Giorgio, cognato di Lucianelli) e la presenza, per i mesi antecedenti al maggio 1996, di alcuni nomi di praticanti giornalisti « fantasma », tra cui anche Catia Savi, residente a Roma, che per frequentare la redazione della « Videoprogetti » si dovrebbe fare carico di percorrere — ogni giorno e per più di trecento giorni l'anno — più di quattrocento chilometri;

in pratica, Lucianelli ha messo in piedi una vera e propria fabbrica di giornalisti (nella denuncia di contribuzione per il mese di giugno 1996 dichiara ben sedici praticanti), riuscendo a non pagare nessuno, neanche l'Inpgi e la Casagit;

resta da chiarire il mistero su chi ha realizzato le pagine campane de *Il Tempo* tra il 1° maggio ed il 6 agosto 1996, dal momento che, secondo la documentazione presentata da Lucianelli, l'intera redazione (Lucianelli compreso) è stata licenziata;

altro arcano è poi la documentazione che, a sorpresa, Lucianelli tira fuori a fine luglio 1996, quando dichiara che la « Videoprogetti », pur in stato di crisi, nel mese di maggio ha assunto sei nuovi praticanti;

è comunque evidente che Lucianelli, per portare avanti un progetto così complesso e macchinoso, ha goduto del sostegno degli organismi territoriali di categoria, istituzionalmente chiamati a prevenire e reprimere gli abusi;

il sostegno, come rileva Pirozzi, arriva innanzitutto dall'Ordine dei giornalisti della Campania, che accetta pratiche che,

altrove, finirebbero direttamente in un cestino, e, nonostante denunce circostanziate, permette ad un quotidiano nazionale di pubblicare, per anni e con regolare periodicità, pagine propagate da fantomatici « Amici del Tempo », camuffate da rubrica settimanale di salute, o, ed è ancora più grave, chiude un occhio sul fatto che due quotidiani vengono lavorati dalle stesse identiche persone;

il silenzio di Ordine e Assostampa sulle vicende oscure della « Videoprogetti », ma anche il continuo sostegno messi in campo per superare delicati passaggi istituzionali, come nel caso della richiesta dei decreti di cassa integrazione, lasciano intravedere un connubio di interessi poco chiari, che potrebbero far da sfondo all'intera vicenda;

all'interno della fabbrica di giornalisti « Videoprogetti » si sono forgiati e si stanno forgiando anche alcuni figli dei vertici napoletani della categoria: da Armando Petretta, figlio di Bruno, segretario del consiglio direttivo dell'Ordine dei giornalisti della Campania, a Barbara Nardacchione, figlia di Umberto, responsabile degli uffici di corrispondenza Inpgi e Casagit di Napoli;

sui controlli poco rigorosi da parte dell'Inpgi sulle iniziative della « Videoprogetti » e sul praticantato di Barbara Nardacchione c'è da registrare, sul numero di aprile 1996, la denuncia del mensile *La Voce della Campania*. Grazie ai buoni rapporti con l'Associazione napoletana della stampa, « almeno uno dei suoi giornalisti figura nel sindacato locale » — scrive *La voce della Campania* ed ai « rapporti amichevoli con l'Inpgi (avendo assunto, Barbara Nardacchione, figlia del fiduciario in Campania, Umberto) » Lucianelli avrebbe goduto di un trattamento di favore da parte degli organismi territoriali di categoria;

l'esposto di Pirozzi ricorda poi che l'Inpgi e la Casagit, « pur avendo propri uffici di corrispondenza nel capoluogo campano, per mesi non si sono chiesti chi fosse realmente questa Videoprogetti che,

ogni mese, denunciava sempre qualche dipendente in più, non sborsava mai un centesimo, nemmeno per il più "anziano" dei suoi redattori (...) e, gravissimo illecito penale, tratteneva dalla busta paga dei redattori i contributi previdenziali e sanitari che non versava all'Inpgi e alla Casagit »;

comunque, nei primi giorni dello scorso ottobre, l'Inpgi presenta alla magistratura napoletana un esposto sulla « Videoprogetti », firmato da Antonio Gemma, direttore dell'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani;

successivamente agli esposti presentati da Pirozzi e dall'Inpgi, la Regione Campania concede alla « Videoprogetti » il via libera ad un progetto che lo stesso ente finanzia, attraverso i fondi del programma operativo plurifondo (Pop), per un importo di 360 milioni di lire —

di fronte a fatti gravissimi quali quelli sopra esposti, quali attente verifiche si intendano disporre al fine di accertare se altri fondi pubblici, oltre ai già citati Pop, sono stati erogati (o stanno per essere erogati) alla « Videoprogetti » o, comunque, a società facenti capo a Giovanni Lucianelli;

quali rigorosi controlli intenda porre in essere il Ministro del lavoro per evitare che diciotto casse integrazioni guadagni siano ingiustamente concesse, con notevole danno per l'erario pubblico e per le casse dell'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani, chiamato ad erogarle;

quali puntuali accertamenti intenda avviare il Ministro delle finanze per accertare che irregolarità contabili non siano state commesse dalle società facenti capo a Giovanni Lucianelli, al fine di usufruire delle provvidenze pubbliche. (4-06342)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

anche in Italia, finalmente, è stato imposto un accesso programmato alle fa-

coltà mediche, tenendo conto delle norme dell'Unione europea sulla formazione;

in questo modo si è cercato di evitare la possibile discriminazione dei titoli di studio italiano per il non rispetto dei criteri di congruità tra risorse — strutture e personale — disponibili e studenti iscrivibili, puntando allo stesso tempo a coniugare la formazione con gli sbocchi occupazionali possibili;

in questo quadro si è venuta a creare una situazione anomala in seguito alle decisioni del Tar di riammettere alcuni studenti ai corsi delle facoltà mediche, visto che gli ordinamenti vigenti richiedono la obbligatorietà della frequenza affinché si possano sostenere gli esami;

di conseguenza, per molti studenti si è creato un insanabile contrasto tra il diritto acquisito in seguito alla decisione del Tar e del pagamento delle tasse universitarie, e l'impossibilità a sostenere gli esami almeno alla fine del primo anno per le considerazioni sopra esposte;

in più c'è da aggiungere che molti dei ricorrenti al Tar sono maturi odontotecnici, che hanno individuato nel ricorso un modo per qualificarsi professionalmente, con l'acquisizione di una laurea in odontoiatria —:

se intenda approntare una immediata soluzione legislativa della questione, non più impugnabile in via amministrativa, che sancisca un adeguato controllo degli accessi, almeno per i corsi di laurea e di diplomi professionalizzanti, ed in particolare per quelli delle facoltà mediche, che consenta un ordinato proseguimento dei corsi di insegnamento;

se non ritenga urgente simile decisione, tenuto conto delle richieste avanzate in tal senso, non solo dalla Conferenza dei presidenti dei Ccl di medicina e chirurgia, ma anche delle mozioni provenienti da numerose facoltà, non ultima quella dell'università di Padova;

se non pensi infine che in questo modo si potranno evitare inutili sprechi di

risorse nella formazione di professionisti sottoccupati o disoccupati e soprattutto che si eviterà di creare aspettative inutili in migliaia di studenti che accresceranno solo l'esercizio dei laureati in cerca di occupazione. (4-06343)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il numero totale degli iscritti nelle liste di collocamento obbligatorio, riservate a invalidi con capacità lavorative ridotte non inferiori al sessantasette per cento, ai sensi della legge n. 104 del 1992, in particolar modo presso l'ufficio provinciale del lavoro di Napoli. (4-06344)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1997 è previsto un rincaro delle tariffe ferroviarie del 3,5 per cento, un punto in più del livello di inflazione;

avverso tale decisione si sono espressi il segretario della Cisl e il presidente della Commissione Trasporti della Camera;

parallelamente si ha notizia che, dallo scorso 1° dicembre 1996, invece, l'ente ferroviario francese ha ridotto del 15 per cento, e annullata la prenotazione obbligatoria, le tariffe riguardanti un quinto dei convogli Tgv, sia in prima che in seconda classe;

inoltre, sono state adottate altre misure per il miglioramento di alcuni collegamenti, la consegna a domicilio dei biglietti, la garanzia del rispetto dell'orario con rimborso parziale in caso di ritardo e comunicazioni di bordo in caso di incidente —:

se non ritenga che vada garantita una migliore qualità del servizio prima di adottare decisioni che prevedono un rincaro delle tariffe ferroviarie per di più superiore al tasso di inflazione programmato.

(4-06345)

SERVODIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

data 27 novembre 1996 si è svolta presso il Palaeur di Roma la prova selettiva per il concorso pubblico per duecentosettantasette posti di assistente sociale - coordinatore settima qualifica funzionale, negli uffici del servizio sociale della giustizia minorile;

a suddetta prova consisteva nello sviluppo di tre temi, che non contemplavano l'accertamento dei requisiti di personalità (come richiesto nel bando di concorso), ma riguardavano esclusivamente lo specifico ruolo dell'assistente sociale dell'ufficio centrale per la giustizia minorile e la relativa integrazione di ruolo, in *équipe*, con le figure dell'educatore professionale e dello psicologo;

i concorrenti, constatata la diversità tra quanto previsto dal bando e quello richiesto nella prova, hanno formalmente protestato nei riguardi della commissione esaminatrice, che non solo non ha accettato alcun confronto, ma ha addirittura richiesto l'intervento delle forze dell'ordine per assicurare, ad ogni costo, il prosieguo della prova, ritenuta regolare;

alle ore 12.45 circa, il presidente ha dettato le tracce, indicando anche il tempo massimo di elaborazione delle prove, in un clima di estrema confusione, con urla e schiamazzi che impedivano l'ascolto delle sue parole;

alcuni concorrenti hanno svolto l'elaborato in parte consultando testi e in parte facendo lavori di gruppo, protetti dalla polizia;

i disordini scaturiti dall'atteggiamento intransigente della commissione hanno inficiato il regolare svolgimento del concorso, compromettendone irrimediabilmente la validità, prima ancora della sua legittimità —:

se non intenda avviare subito un'indagine sui gravi episodi accaduti nell'espletamento delle prove e se non ritenga, in assenza delle condizioni previste dalla nor-

mativa concorsuale, enunciata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, annullare il concorso stesso per programmarne uno nuovo, nel pieno rispetto dei termini e delle indicazioni contenute nel bando. (4-06346)

MASSIDDA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Assemini, zona industriale di Macchiareddu, località Grogastu (Cagliari), è ubicato un impianto industriale di proprietà della Bridgestone Metalpha Italia spa (interamente controllata dalla Bridgestone Metalpha Corporation — appartenente al gruppo Bridgestone, *leader* nella produzione di pneumatici);

l'impianto, specializzato nella produzione della cordicella di acciaio e del filo d'acciaio ottonato per pneumatici, è stato ceduto, il 28 giugno 1996, alla Metalpha dalla società Gencord srl, impresa posta in amministrazione straordinaria con decreto del Ministro dell'industria il 15 gennaio 1994;

la nuova società, dopo l'acquisizione dell'azienda, ha intrapreso alcuni lavori di ristrutturazione dell'impianto, nel corso dei quali sono stati rinvenuti ingenti quantitativi di fanghi e scorie occultati nel sottosuolo;

a seguito della scoperta, la dirigenza aziendale ha disposto una serie di esami dettagliati sul materiale rinvenuto, ricorrendo alla consulenza di un'impresa specializzata in sondaggi e prove geotermiche (la società Angius di Cagliari), con la supervisione di un'azienda leader nelle analisi chimiche in campo industriale (la Alfablab SGS);

da tali sondaggi è emersa la presenza di fanghi altamente tossici, in particolare nell'area adiacente e sottostante le vasche di stoccaggio dei residui di lavorazione —:

le analisi dei liquami hanno rilevato la presenza di rifiuti classificati altamente tossici e nocivi, smaltibili solamente in discariche di tipo 2C (ai sensi della legge

Merli n. 319 del 1976 e tabelle annesse), assenti nell'isola;

in particolare, i fanghi contengono un'alta percentuale di piombo e rame;

si tratta di sostanze idrosolubili e quindi di rapida e irreversibile dispersione nel sottosuolo, che potrebbero contaminare le falde freatiche alle quali i vicini comuni di Uta e Assemini attingono acqua da immettere nelle condotte;

da calcoli approssimativi, si stima la presenza di circa 5.600 tonnellate di rifiuti tossici, distribuiti su un raggio di ventitrenta metri;

i materiali sono altamente tossici e il costo per la bonifica dell'area si aggira attorno alle ottocento lire al chilo, per una spesa complessiva di circa quattro-sei miliardi di lire;

i costi di bonifica risultano essere assolutamente sproporzionati rispetto all'esborso sostenuto dalla Metalpha per acquisire l'impianto (17 miliardi e mezzo), e rischiano di compromettere la riuscita dell'investimento effettuato dalla società, con grave danno per l'attività produttiva;

le operazioni di bonifica, considerata la pericolosità e la quantità del materiale da trasferire in speciali discariche, determineranno, inoltre, gravi ritardi nell'attuazione del piano industriale di ristrutturazione e di investimento approntato dalla Metalpha;

all'atto della stipula del contratto sono state fornite dal cedente (Gencord) precise garanzie di assenza di materiali tossici di qualsivoglia natura;

negli ultimi cinque anni, una decina di dipendenti dell'ex Gencord sono deceduti a seguito di affezioni tumorali —;

se non ritengano opportuno verificare la fondatezza delle informazioni fornite dalla Metalpha e l'attendibilità delle analisi effettuate, facendo così chiarezza sulla natura dei fanghi rinvenuti nello stabilimento di Assemini;

se non ritengano opportuno, qualora si trattasse effettivamente di materiale altamente nocivo, indagare al fine di individuare i responsabili dell'occultamento del materiale tossico, e stabilire in tal modo a chi addebitare i costi per la bonifica dell'area e le responsabilità derivanti dalla citata legge Merli;

se non ritengano opportuno indagare sul possibile legame esistente tra la presenza dei fanghi nocivi e i decessi dei dipendenti ex Gencord, e qualora si ravvisassero correlazioni, quali iniziative intendano assumere per tutelare la salute dei lavoratori;

se non ritengano inoltre opportuno verificare la consistenza del periodo durante il quale è stato occultato il materiale, al fine di stimare l'entità delle conseguenze ambientali determinate dal prolungato del medesimo con l'ambiente;

se non ritenga opportuno verificare il grado di inquinamento delle falde freatiche presenti nel sottosuolo, e se siano state compromesse dalla presenza dei residui di lavorazione;

quali provvedimenti intendano assumere per tutelare la salute degli abitanti dei comuni limitrofi, che attingono risorse idriche dalle falde freatiche del sottosuolo.
(4-06347)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Paolo Colombo ed altri n. 7-00113, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Barral.

La risoluzione in Commissione Prestigiacomo ed altri n. 7-00114, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Berruti.